



Fondazione
Giovanni
Dalle Fabbriche
Multifor **ETS**



Lunedì 23 giugno 2025

INDICE

Lunedì 23 giugno 2025

TITOLO/SINTESI	FONTE
CRONACA LOCALE	
Il Carlino in tour a Faenza. Ospite e partner dell'iniziativa il Presidente della Bcc Gambi.	CARLINO 21/06/25
Forlì. Il Ridolfi decolla per Vienna. "Nel 2025 attesi 130mila passeggeri. Aerei, avanti con la manutenzione".	CARLINO 23/06/25
Forlì. Sos manodopera. "Dopo il Covid i giovani evitano weekend e festivi".	CARLINO 21/06/25
Forlì. Prestiti e finanziamenti, l'importo medio sfiora gli 11mila euro in provincia: cresce l'età media dei richiedenti.	FORLITODAY 22/06/25
Forlì. "Gorini Divani srl" è stata integrata dalla We.Do Holding.	CORRIERE 22/06/25
Cesena. Agrofutura fa tappa a Cesena.	CARLINO 23/06/25
Ravenna. Il Gruppo la Cassa mette a disposizione delle imprese finanziamenti per il pagamento delle imposte.	CARLINO 21/06/25
Massa. Impianto di riciclaggio della plastica leggera che darà posto a 80 lavoratori in previsione di apertura.	CARLINO 22/06/25
CRONACA NAZIONALE ECONOMICO-FINANZIARIA	
Il patto di Confcooperative. Negozi di comunità per i borghi.	CARLINO 21/06/25
L'effetto guerra sui prezzi. Pane, carne e latte a rischio rincari.	CARLINO 23/06/25
"Prospettive di crescita per i mercati giapponesi".	CARLINO 23/06/25
Compravendite in aumento.	CARLINO 23/06/25
"Pmi italiane, ora servono nuove visioni strategiche".	CARLINO 23/06/25
Lo Spid a pagamento non piace. Otto italiani su dieci pronti a cambiare.	CARLINO 22/06/25
Per far crescere il Pil il turismo non basta, serve l'industria.	CARLINO 22/06/25
Fondi di coesione, un "tesoretto" poco utilizzato.	CARLINO 22/06/25
UniCredit, lunedì riparte l'Ops. Bpm: "Ci guardiamo intorno".	CARLINO 21/06/25
Cryptovalute, rischio crisi come nel 2008.	CARLINO 21/06/25

Il private equity che fa crescere le imprese.	CARLINO 21/06/25
Frutta, esportazioni in ripresa ma la produzione cala ancora.	SOLE 24 ORE 21/06/25
Metalli preziosi. L'oro è la nuova àncora mondiale.	SOLE 24 ORE 21/06/25
Osservatorio Pir. A maggio piani in attivo per 128 milioni.	SOLE 24 ORE 21/06/25
Titoli di Stato.	SOLE 24 ORE 21/06/25
Cambi e tassi.	SOLE 24 ORE 21/06/25



Carlino in tour a Faenza I problemi del territorio e lo spirito romagnolo

Ieri l'evento con tanti ospiti: dalla politica allo spettacolo tra la ricostruzione post alluvione e Gene Gnocchi fantino del Palio

Raccontare un territorio per aiutarlo a guardarsi dentro e a crescere. Le celebrazioni dei 140 anni del Resto del Carlino hanno fatto tappa ieri pomeriggio a Faenza sotto il portico di piazza della Libertà, nella parte prospiciente la sede della Bcc Ravennate Forlivese Imolese, dove un palco ha accolto i rappresentanti della comunità locale dalla politica alle imprese, passando per le associazioni. A fare gli onori di casa il vicedirettore del giornale Valerio Baroncini che, con il presidente della Bcc Giuseppe Gambi, ha ricordato i 70 anni di vita della banca che, ha ribadito il presidente, «soffre quando il territorio soffre, ma è ben strutturata per resistere alle avversità». E del territorio in sofferenza ha parlato la sottosegretaria alla presidenza della Regione Emilia-Romagna Manuela Rontini che ha assicurato lo stop alle polemiche tra istituzioni sull'alluvione «che non danno risposte ai cittadini», ricordando «il clima di collaborazione che si è instaurato perché se non si collabora è tutto più complicato. Abbiamo altri temi su cui discutere, come la sanità, ma sull'alluvione occorre fare».

La Regione, ha ricordato la Rontini, «ha dato un segnale importante raddoppiando le risorse per il mantenimento dei fiumi». Intanto è in arrivo il nuovo D 65 che consente la ricostruzione pubblica con circa un miliardo di risorse per la parte pubblica e semplifica le ordinanze 11 e 14 per i privati. Sulla necessità di mantenere in ordine i fiumi, «al di là della nidificazione del merlo che può farlo



Davide Servadei di Confartigianato

qualche metro più in là», ha insistito anche il sindaco di Brisighella Massimiliano Pederzoli, un territorio su cui si sono abbattute 500 frane e a fronte dei 140 milioni richiesti ne sono arrivati solo 40. «Abbiamo toccato con mano l'efficienza della colonna veneta della protezione civile, mentre il Servizio tecnico di bacino abbiamo dovuto attendere a lungo. Ma il commissario Curcio - ha anticipato Pederzoli - mi ha assicurato che sarà presto a Brisighella e gli spiegheremo bene le necessità del nostro territorio che è stato duramente colpito. Così come speriamo che la Soprintendenza metta mano ai lavori per la nostra amata basilica del Monticino che versa in gravi condizioni».

Da parte sua il sindaco di Faenza Massimo Isola ha ricordato come l'alluvione sia arrivata «senza bussare, e alla terza prova il territorio era davvero in difficoltà. Per questa ragione ci siamo mossi in autonomia sul cantiere per la cassa di espansione di via Cimatti. In due mesi concluderemo i lavori dopo aver comprato 20 ettari di terreno ed essere partiti senza permessi. Una procedura irrituale ma inevitabile, non potevamo aspettare i tempi della burocrazia». La sindaca di Lugo Elena Zannoni ha anticipato che i lavori di risanamento del teatro Rossini partiranno a breve, ma la riapertura slitta al 2026. «Peccato perché lo avevamo appena ristrutturato e il lavoro è andato tutto perso». Ma Lugo è stato al centro anche di inquietanti episodi di violenza giovanile a scuola e, pur riconoscendo la gravità del fenomeno, la sindaca ha «ricordato come siano tanti i giovani che si comportano correttamente, e lo dimostrano ogni giorno con tante iniziative che vanno ricordate senza evidenziare sempre solo il 'male'».

Il musicista Vittorio Bonetti ha raccontato la sua vicenda di alluvionato a Villanova «con mia moglie che cercava di fermare l'acqua con gli asciugamani, mentre i ristori per un edificio semi abbattuto dalla violenza delle acque non mi sono arrivati per un cavillo nella mansarda». Poi ha aggiunto: «I miei figli volevano gli argini intorno alla casa, io ho messo le paratie, spero che non servano». Davide Servadei, presidente regionale di Confartigianato ed erede dell'azienda di Riccardo Gatti, da parte sua ha ricordato come l'arti-



giano faentino sia «risorto» dopo le difficoltà dell'alluvione ha insistito sulle necessità di accogliere nuova forza lavoro in città perché la metà delle aziende non trova il personale di cui ha necessità. Debora Donati, presidente dell'associazione 'Insieme a te' e ideatrice della 'Spiaggia dei valori' di Punta Marina che consente ai disabili di frequentare la spiaggia, ha ricordato la sua partecipazione all'assemblea dell'Onu a New York in cui ha presentato il progetto inclusivo che è stato oggetto, proprio ieri, di attenzione da parte del governo giapponese, che vuole studiarlo per replicarlo in patria. Hanno concluso la serata i comici Maria Pia Timo, che ha sottolineato l'importanza del giornalismo e il valore dell'informazione che va pagata, anche online, e Gene Gnocchi, faentino da 15 anni e con un sogno: correre al palio. «Ma prima - ha concluso - devo scegliere il rione».

Giorgio Costa
© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL LEGAME

Partner e Comuni coinvolti nell'evento

Tante le realtà al fianco del Carlino nel tour dei suoi 140 anni. A numerosi comuni si aggiungono i nostri partner: Banca di Bologna, Emilbanca, Car, Cna Imprenditori d'Italia Emilia-Romagna, Colibri, Confartigianato imprese, Confcommercio Ascom Bologna, Consorzio Innova, Eco.Ser, Fondazione Bologna Welcome, Fondazione Cassa di Risparmio di Bologna, Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna, La Cassa di Ravenna, Banca di Imola, Gruppo Hera, Ima, La Bcc Ravennate Forlivese Imolese, Regione Emilia-Romagna, Società Dolce, Unipol.



A sinistra la comica Maria Pia Timo e sopra Debora Donati di 'Insieme a te'. A destra il pubblico





Da sinistra Carlo Raggi con Andrea Degidi, capocronista del Resto del Carlino di Ravenna (Fotoservizio Stefano Tedloli)

Tre sindaci sul palco

MASSIMO ISOLA



«La cassa di espansione, in due mesi lavori finiti»

«In due mesi concluderemo i lavori per la cassa di espansione di via Cimatti, dopo aver comprato 20 ettari di terreno ed essere partiti senza permessi»

ELENA ZANNONI



«Lavori al teatro Rossini, riapertura solo nel 2026»

«I lavori al teatro Rossini partiranno a breve, ma la riapertura slitta al 2026. Peccato perché lo avevamo appena ristrutturato e il lavoro è andato tutto perso»

MASSIMILIANO PEDERZOLI



«Aspettiamo il commissario a Brisighella»

«Il commissario Curcio mi ha assicurato che sarà presto a Brisighella e gli spiegheremo bene le necessità del nostro territorio che è stato duramente colpito»

Riconoscimento a Carlo Raggi, storico cronista

«Comincia nel 1966, scattavo foto. Poi iniziai a scrivere». E non ha più smesso

È salito sul palco emozionato. Colto di sorpresa perché nessuno glielo aveva detto. E quando gli hanno messo il microfono in mano ha fatto fatica a spicciare parola, lui che le parole le maneggia da sempre, con competenza. Così, alla fine dell'evento per i 140 anni del Carlino Faenza, c'è stato anche un attimo per premiare chi al Carlino ha dedicato (e dedica) grandissima parte della propria vita, Carlo Raggi, storico cronista dell'edizione di Ravenna, Faenza, Lu-go.

A lui il vicedirettore Valerio Baroncini ha donato la prima pagina storica e il Carlino d'oro, come riconoscimento per l'attività di tutti questi anni, dove si è occupato di casi scottanti come la tragedia della Mecnavi, la strage di Bagnara e molti altri ancora. «Iniziai nel 1966, avevo ancora in pantaloni corti - ha ricordato Carlo, visibilmente commosso - Scattavo le foto, poi cominciai a scrivere e a metà degli anni Settanta mi sono ritrovato nella redazione del Carlino a Ravenna». E il Carlo ha dedicato 35 anni alle inchieste giudiziarie, sempre però dando un risvolto umano alle storie che seguiva, «perché anche i protagonisti della cronaca nera più dura sono persone», disse una volta. In pensione dal 2012, Carlo non ha mai smesso di scrivere. Durante i giorni dell'alluvione ha battuto palmo a palmo la sua Faenza e non solo, il 20 settembre del 2024 era ai piedi del ponte di Boncellino, nella Bassa Romagna, a documentare l'emergenza del corso del fiume ostruito dall'enorme quantità di legname portato a valle. «Ho sempre scritto e lo faccio ancora - ha spiegato ieri -, anche perché mi diverto».

Andrea Degidi



A sinistra Gene Gnocchi, sopra l'esibizione di Vittorio Bonetti. A destra Valerio Baroncini col presidente della Bcc Giuseppe Gambi



FORLÌ

Il futuro dell'aeroporto

Il Ridolfi decolla per Vienna

«Nel 2025 attesi 130mila passeggeri Aerei, avanti con la manutenzione»

Ieri il primissimo volo verso l'Austria. Il presidente Silvestrini: «Sogno di essere numero uno nel settore»



Il manager Pregnolato: «Fondi d'investimento? Ci sono stati apprezzamenti, ma per ora nulla di concreto»

È decollato il volo Forlì-Vienna: il Ridolfi sarà collegato alla capitale austriaca con un volo settimanale, tutte le domeniche, fino a fine settembre, grazie a GoToFly, compagnia controllata dalla stessa F.A., società che gestisce lo scalo. Partenza alle 7.30 (leggermente ritardata dal traffico aereo, indipendente dal Ridolfi) a bordo di un Boeing 737-400 di Air Mediterranean. Atterraggio alle 8.45 nella città degli Asburgo e del «bel Danubio blu». Ci sono anche il Prater, con la sua celebre ruota panoramica, e il Duomo di Santo Stefano. Vienna è la città del concerto di Capodanno della celebre Filarmonica, per il quale si arriva a mezzo milione di richieste da tutto il mondo: gli 800 che potranno procedere all'acquisto del biglietto vengono poi sorteggiati. Ma è anche la capitale della Sacher, la torta al cioccolato, magari da gustare in pieno centro, nel caffè dell'omonimo hotel in cui è nata. L'aeroporto di Vienna dista 15 chilometri dal cuore dell'antico impero: meno di mezz'ora, col traffico di un giorno festivo. **Il rientro** era fissato alle 14.50 per i circa 40 passeggeri che hanno sperimentato la nuovissima tratta, una prima volta da Forlì. Il Comune era rappresentato dal vicesindaco Vincenzo Bongiorno, da Paola Casara assessora all'aerospazio, e dai colleghi di giunta Giuseppe Petetta, Luca Bartolini ed Emanuela Bassi. Soprattutto, però, erano presenti l'Apt regionale (Agenzia di Promozione Turistica) e alcune agenzie viaggi del territorio. **Sul volo da Vienna**, anche 15 passeggeri che hanno scelto di raggiungere la Romagna (un'ora prima, va detto, partiva un aereo per Rimini). Chi si imbarca da Forlì, invece, può sfruttare Vienna anche come tappa intermedia per ulteriori mete internazionali: entro poche ore, si può ripartire per Tunisi, Stoccolma, Dortmund, Monaco, Francoforte, Stoccarda, ma anche verso la Cina (Shanghai e Pechino).

di Marco Bilancioni

«Sogno che Forlì diventi l'aeroporto numero uno, in Italia e non solo, per la manutenzione degli aerei», scandisce il presidente di F.A. Giuseppe Silvestrini di fronte all'Opera di Vienna, nel giorno del primo volo. E alla vigilia dell'inizio dei lavori per allargare l'hangar Ferruzzi, gestito da Albatechnics e destinato appunto a funzionare come officina dei velivoli: le nuove dimensioni consentiranno di accogliere anche un Airbus 321, lungo 44 metri. È il nuovo accountable manager Riccardo Pregnolato, ferrarese da tempo residente a Forlì, a fare il punto della situazione sul Ridolfi.

Pregnolato, che aspettative avete sul volo Forlì-Vienna?

«A parte gli inviti del volo inaugurale, avevamo 10 passeggeri all'andata e 15 al ritorno. Sono buoni numeri per una primissima volta. È un inizio: stiamo promuovendo Forlì con un tour operator austriaco. Poi i conti li faremo a fine settembre».

Quindici passeggeri che hanno scelto Forlì e, magari, la nostra Riviera?

«Esatto. Coloro che arrivano sono più dei partenti. Questo è un volo pensato per l'incoming, ma è una costante, in particolare dalla Sicilia, da Trapani e Catania: circa il 20% in più».

Entriamo nel vivo dell'estate, il momento chiave del business aeroportuale. Quanti passeggeri vi attendete?

«Nel 2025 chiuderemo tra i 130 e i 135mila, come nel 2024. Ma ci tengo a dire una cosa: con pochi aggiustamenti al terminal, saremmo pronti a ospitarne un milione. In occasione di uno sciopero, lo scorso autunno, ne sono sbarcati 3.500 in 4 ore, senza problemi».

PRONTI AL TOP

«Con pochi aggiustamenti, potremmo ospitare un milione di utenti L'abbiamo già dimostrato»



Il presidente di F.A. Giuseppe Silvestrini col manager Riccardo Pregnolato. Curiosità: è pilota, guida un Piper Comanche

E tanti pensano: se ci fosse un accordo in tal senso con Bologna...

«Siamo molto disponibili al tavolo aperto dal presidente della Regione Michele De Pascale. Al momento c'è un dialogo».

Andrete avanti con GoToFly?

«Confermo».

Arriveranno nuove compagnie dall'autunno?

«I contatti ci sono. Segnalo anche che i voli Ryanair sono sempre pieni, il che dimostra l'importanza di Forlì».

L'altra possibilità di sviluppo è l'acquisto di F.A. da parte di un fondo di investimento. Conferma la trattativa di cui si parla da mesi?

«Ci sono stati apprezzamenti ma nulla di concreto, per ora».

F.A. va dunque avanti così?

«Siamo impegnati a lavorare sulla nostra identità, senza entrare in competizione con altri scali. Non abbiamo mai commentato situazioni che riguardino altre città, neanche quando qualcuno ha parlato di noi. Per quanto ci riguarda, il numero di passeggeri è un indicatore, ma non l'unico».

Cosa intende?

«La grande ricchezza del nostro sedime aeroportuale sono gli

spazi, qualcosa di unico nel panorama italiano. Ricordo che F.A. ha acquistato il terreno necessario a un eventuale allungamento della pista. Poi si possono costruire nuovi hangar: intanto, inizia in queste ore l'ampliamento di quello intitolato a Ferruzzi. E attendiamo le autorizzazioni per il ripristino con ampliamento di un altro capannone che si trova a sud, vicino alla torre di controllo: confidiamo che ci si lavori nel 2026».

Lei è il successore di Andrea Gilardi. Può presentarsi a chi non la conosce?

«Sono entrato in F.A. come assistente del presidente Giuseppe Silvestrini, sono legato alla sua famiglia. Da gennaio sono anche accountable manager. È la mia prima esperienza nel settore, in passato mi occupavo di elettrodomestici. Ho però la licenza come pilota privato e guido abitualmente un Piper Comanche».

QUALITÀ UNICA IN ITALIA

«Qui grandi spazi: il terreno per allungare la pista è già nostro, si possono costruire nuovi hangar. Al via l'ampliamento»

Quali sono le priorità del suo mandato?

«È un settore nel quale bisogna studiare continuamente. Abbiamo già attivato la pratica per la certificazione 139, per esempio: non tutti ce l'hanno. Stiamo ripresentando, dopo l'interlocuzione con Enac, il masterplan che va fino al 2038. E poi c'è il tema dell'estensione della torre di controllo».

Può spiegare?

«Il servizio è assicurato dalle 10 alle 18 dal lunedì al venerdì. Per farla funzionare già dalle 7, e poi fino alle 23, anche il sabato e la domenica, paghiamo noi. Ci costa 60mila euro al mese, sono circa 2,7 milioni di euro dall'inizio della gestione F.A. Siccome siamo scalo di interesse nazionale, avremmo diritto all'estensione del servizio: è un aspetto che stiamo cercando di sbloccare».

Può chiarire qual è il lato da cui atterrano e decollano gli aerei?

«La rotta preferenziale è quella sul lato di Bertinoro, e viene utilizzata nell'ampia maggioranza dei casi. Non sempre, è vero: ma questo dipende da alcuni aspetti tecnici».

Sos manodopera

«Dopo il Covid i giovani evitano weekend e festivi»

Ascom lancia l'allarme: «Centinaia di offerte, ma non ci sono i lavoratori»
In un anno 8.122 dimissioni volontarie: soffrono commercio e turismo

«Il nostro è un grido d'allarme: stiamo vivendo un'emergenza lavoro in tutti i settori». Il presidente di Confcommercio Forlì Roberto Vignatelli lancia un SOS preciso: mancano commessi professionali, macellai, gastronomi, camerieri di sala, baristi, cuochi, addetti alle pulizie delle camere. «Questi sono solo alcuni esempi di figure professionali che è sempre più difficile reperire in Italia e nel nostro territorio. E pensare che questi settori sono regolamentati dai contratti di lavoro del Commercio e del pubblici esercizi siglati a livello nazionale da Confcommercio e dalle organizzazioni sindacali Cgil-Cisl-Uil, riguardano oltre 3 milioni di addetti nel Paese e rappresentano i più importanti accordi in ambito privato. La difficoltà delle imprese nel trovare manodopera è purtroppo ormai cronica – spiega Vignatelli – e nel commercio, ristorazione e alloggio stiamo affrontando una congiuntura complessa».

L'associazione stima infatti che, a livello nazionale, non potranno essere coperti circa 260mila posti di lavoro (+ 4% rispetto al 2024), che resteranno dunque vacanti. «Il quadro generale – precisa Andrea Zocca, presidente Fipe-Confcommercio Forlì – rispecchia anche la situazione forlivese, con centinaia di richieste di lavoro da parte delle aziende alle quali non corrisponde una adeguata domanda. Molti esercizi hanno dovuto infatti contrarre l'orario di apertura al pubblico delle proprie attività a causa della mancanza di maestranze che garantiscono la copertura di tutti i turni di lavoro».



Secondo Confcommercio mancano soprattutto commessi professionali, macellai, gastronomi, camerieri di sala, baristi, cuochi, addetti alle pulizie delle camere: il dato locale riflette il quadro nazionale

ro». «I giovani, dopo il periodo della pandemia Covid – spiega il direttore Alberto Zattini – hanno una percezione valoriale diversa, in cui il lavoro, soprattutto nelle giornate festive e di sera, viene possibilmente evitato. Si dà più importanza al tempo libero e facciamo fatica a trovare soluzioni ad un problema concreto che causa naturalmente un disservizio ai clienti che trovano gli esercizi chiusi».

A certificare questo stato di cose è il dato ufficiale delle dimissioni volontarie nella provincia di Forlì-Cesena nel 2024: sono ben 8.122 i rapporti di lavoro

interrotti, pari al 28,5% delle cessazioni totali, 3 lavoratori su 10.

Inoltre, circa il 36% delle dimissioni volontarie sono imputabili ai settori del commercio e turismo. «Un allarme – prosegue Zocca – che è un segnale anche per le scuole professionali che, negli ultimi anni, hanno registrato importanti percentuali di crescita nelle iscrizioni, che però non si traducono in altrettanti posti di lavoro. Colmare la distanza tra domanda e offerta non è solo urgente, è fondamentale per la crescita del Paese».

Gianni Bonali

ECONOMIA

Prestiti e finanziamenti, l'importo medio sfiora gli 11mila euro in provincia: cresce l'età media dei richiedenti

L'analisi di PrestitiOnline.it sulle richieste di finanziamenti in Emilia Romagna: dai prestiti personali alle cessioni del quinto

Importi medi che variano dai 10mila ai 12mila euro ed età dei richiedenti che è ormai fissa sopra i 40 anni. Sono questi i dati che riguardano le richieste di prestito dei cittadini romagnoli secondo l'analisi dell'Osservatorio Finanziamenti di PrestitiOnline.it, relativa al secondo trimestre 2025. Tra le finalità di finanziamento più richieste in Emilia-Romagna, secondo l'osservatorio, la liquidità si attesta al primo posto, raccogliendo il 31,5% del totale delle domande nel secondo trimestre 2025, dato stabile rispetto al trimestre precedente. Calano invece le richieste di prestito per l'acquisto di un'auto usata, passate dal 21,5% del totale nel primo trimestre dell'anno al 19,1% nel secondo, mentre aumentano leggermente quelle per il consolidamento, ora al 18,6% del mix mentre nei primi 3 mesi dell'anno pesavano per il 18,1% del totale.

Analizzando la durata dei finanziamenti nella regione, nel secondo trimestre dell'anno i più lunghi si confermano quelli per il consolidamento, che hanno una durata media di 7 anni e 6 mesi, ben sopra la media regionale di 5 anni e 5 mesi (aumentata di 2 mesi rispetto al trimestre scorso). Sul podio dei finanziamenti con le durate maggiori troviamo poi quelli per l'acquisto di auto nuova o a Km zero, al secondo posto con 5 anni e 9 mesi in media, e la ristrutturazione casa al terzo, con 5 anni e 7 mesi. Si mantiene poi costante l'importo medio richiesto per prestiti personali in Emilia-Romagna, che anche questo trimestre si attesta a 11.900 euro, stesso dato dei primi 3 mesi dell'anno e degli ultimi del 2024, mentre cresce l'età media dei richiedenti, che passa dai 43 anni e 5 mesi di inizio 2025 ai 44 anni e 3 mesi del secondo trimestre.

Guardando nel dettaglio le province romagnole, vediamo che a Ravenna l'importo medio richiesto supera i 12 mila euro per una durata media di 5,3 anni e un'età media del richiedente di 43,4 anni. Dati in linea con Rimini dove l'importo medio è lievemente inferiore, intorno agli 11.800 euro, per 5,2 anni, e l'età media dei richiedenti che si attesta sui 43,6 anni. Scende il valore degli importi nella provincia di Forlì-Cesena, dove la media è di 10.900 euro, la durata del prestito si aggira sui 5,4 anni, con età media dei richiedenti a 42,2 anni.

Cessione del quinto

In Emilia-Romagna nel secondo trimestre del 2025 il 60,3% del totale delle richieste di cessione del quinto provengono da lavoratori del settore privato. Seguono al secondo posto i dipendenti pubblici con il 21,6% del mix, mentre le richieste da parte di pensionati pesano per il 18,1% del totale. Rispetto al trimestre scorso, la durata media di queste tipologie di finanziamento registra un leggero calo, passando da 8 anni e 3 mesi nel periodo gennaio-marzo del 2025 a 7 anni e 11 mesi nel secondo trimestre, e anche l'importo medio richiesto diminuisce, scendendo da 21.400 euro a 19.700 euro. A richiedere gli importi più elevati sono i dipendenti pubblici, con una media di 23.434 euro, seguiti dai pensionati con un dato di 19.658 euro e dai dipendenti privati con 18.381 euro in media.

Forlì

“Gorini Divani Srl” è stata integrata dalla We.Do Holding

L'azienda forlivese con 20 dipendenti entra nel gruppo senza trasferimento di proprietà

FORLÌ

“Gorini Divani Srl” di Forlì, azienda con 20 dipendenti e ricavi per 3,2 milioni di euro, specializzata nell'artigianalità e con un forte export, è stata integrata da We.Do Holding, gruppo veneto leader nell'arredo d'alta gamma e interior design, che ha registrato un primo trimestre 2025 eccellente, con un fatturato di 55 milioni di euro (+5,7%) e un portafoglio ordini di 58 milioni (+56%) rispetto all'anno precedente.

L'operazione, tramite un contratto di direzione e coordinamento (senza trasferimento di proprietà), mira ad ampliare l'offerta di imbottiti di We.Do e a sviluppare una filiera internazionale di prodotti di alta gamma.

«Siamo molto soddisfatti

dell'accordo con We.Do Holding – spiega il presidente di “Gorini”, Davide Gorini –. L'ingresso in un gruppo strutturato e con un piano industriale innovativo ci restituisce una visione futura stimolante e piena di sfide, di fronte alle quali abbiamo gli strumenti giusti. Avere una strategia di business allargata porterà al nostro brand maggiore notorietà e una spinta più forte verso l'internazionalizzazione».

«“Gorini” è un'azienda del made in Italy che ha fatto dell'artigianalità la sua vocazione, portandola con successo fuori dai confini italiani – dice il presidente di We.Do Holding Andrea Olivi –. Con questa operazione, realizzatasi con la formula del contratto di direzione e coordinamento, vogliamo da un lato ampliare la nostra gamma di imbottiti, a vantaggio della nostra clientela, e dall'altro sviluppare una filiera internazionale di prodotti d'alta gamma».

Agrofutura L'evento

Il festival farà tappa giovedì 26 giugno a Cesena per accendere i riflettori sul settore e le prossime sfide

di **Alberto Levi**

L'agricoltura punta sul futuro: nuovi obiettivi e opportunità



INNOVAZIONE, SOSTENIBILITÀ E SVILUPPO

Il festival Agrofutura farà tappa a Cesena. Nella foto a sinistra, Bruno Piraccini, presidente di Orogel. A destra, il sindaco di Cesena, Enzo Lattuca

IL TOUR

Un lungo viaggio nei territori

Agrofutura è un percorso multicanale pensato per informare, coinvolgere e dare

spazio a chi ogni giorno costruisce valore nel settore agroalimentare. Agricoltori, imprenditori, istituzioni, scienziati, startupper, chef, giovani e comunità locali saranno i protagonisti di questo viaggio. Il progetto si

articola intorno a diverse e importanti tematiche, che vanno dal cibo di qualità e prodotti DOP e IGP, fino all'agroturismo e la promozione del territorio, l'innovazione, l'imprenditoria femminile e la sostenibilità.

DOPO IL SUCCESSO delle precedenti tappe di Bologna e Firenze, il Festival Agrofutura arriva a Cesena giovedì 26 giugno per un evento all'insegna dell'innovazione, della sostenibilità e dello sviluppo del comparto agroalimentare. Un appuntamento che mette al centro il territorio, le sue eccellenze e le sfide del futuro per l'intera filiera. Organizzato da Quotidiano Nazionale, il Resto del Carlino e La Nazione in collaborazione con la Regione Emilia-Romagna, la Regione Toscana e con il patrocinio del Comune di Cesena, il festival si propone come un punto di incontro tra istituzioni, imprese, mondo accademico e cittadini, con l'obiettivo di raccontare e costruire insieme il futuro dell'agroalimentare italiano. Giovedì, il Festival Agrofutura arriverà a Cesena, cuore della Romagna agroalimentare, con un appuntamento speciale dedicato alla connessione tra agricoltura, turismo e sostenibilità, protagonisti della trasformazione economica e culturale del territorio.

L'incontro, dal titolo 'Il settore agroalimentare in Emilia-Romagna tra tradizione e innovazione - Focus Romagna', si svolgerà nell'Aula Magna della Biblioteca Malatestiana (Piazza Maurizio Bufalini, 1) e offrirà uno spazio di confronto tra istituzioni, imprese, mondo accademico e operatori del settore, per valorizzare il modello emiliano-romagnolo e cogliere nuove opportunità di sviluppo. Un vero e proprio viaggio nelle sfide dell'agricoltura, presenti e future, per volgere insieme lo sguardo verso obiettivi, strategie e nuove visioni. Ad aprire i lavori, giovedì alle 18, sarà il sindaco di Cesena, Enzo Lattuca, a cui poi seguirà un primo panel dedicato alle eccellenze agroalimentari della Romagna, che punterà i riflettori su impatti e opportunità. Saranno presenti Bruno Piraccini, Presidente di BPER Banca, Massimiliano Petracchi, Responsabile U.O. sede di Cesena, DISTAL - Universi-

NEL CUORE DELL'INIZIATIVA

Uno spazio di confronto tra istituzioni, imprese, mondo accademico e operatori per valorizzare il modello emiliano-romagnolo



tà di Bologna. Ma non è finita qui: nel corso dell'incontro, prenderà il via il panel 'Il Turismo Enogastronomico come Motore di Sviluppo' che vedrà la presenza di Federico Facciani, Presidente della Strada dei Vini e dei Sapori dei Colli di Forlì e Cesena e Andrea Gianotti, coordinatore del corso di laurea in Scienze e Cultura della Gastronomia, DISTAL - Università di Bologna.

L'evento ha come main partner BPER Banca e come partner Amadori, Inalca - Gruppo Cremonini, Orogel e Selenella. Green Design Partner è Q2Farm. L'ingresso è libero e aperto a tutti: cittadini, professionisti, studenti, curiosi potranno scoprire da vicino come cambia l'agricoltura e come possiamo contribuire, ogni giorno, a costruire un sistema alimentare più giusto, sano e sostenibile. L'iniziativa, infatti, è pensata per coinvolgere e dare spazio a chi ogni giorno costruisce valore nel settore agroalimentare. Dagli agricoltori, imprenditori, istituzioni, scienziati, startupper, fino agli chef, giovani e comunità locali, veri e propri protagonisti di questo viaggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'evento ha già registrato oltre 270mila views in streaming. E tra Bologna e Firenze si contano oltre settanta speaker

Nelle prime due tappe oltre 1600 partecipanti

UN FOCUS sulla valorizzazione dei prodotti agroalimentari italiani certificati, sul legame con i territori e sulle filiere corte ma anche sull'individuazione dei canali di finanziamento più adeguati per le aziende impegnate in strategie di sviluppo o nei processi di transizione sostenibile. Il festival Agrofutura è questo e molto altro: è un viaggio che abbraccia i territori, un lungo tour che accende i riflettori sulle sfide dell'agricoltura, composto da sei tappe tra Emilia-Roma-

gna e Toscana. A oggi, considerando le prime due tappe a Bologna e Firenze, l'evento ha già contato 270mila views in streaming, 1630 partecipanti, 71 speaker, 14 partner, due business conference, 15 laboratori per adulti e bambini, un festival diffuso in città a Bologna e ben 23 esercizi commerciali coinvolti sul territorio.

Numeri che riflettono quindi un importante coinvolgimento con la cittadinanza, dove ognuno si riscopre protagonista, in un lungo viaggio tra Emilia-Romagna e Toscana per conoscere imprese, filiere, mercati, ed eccellenze gastronomiche. Grazie a questo progetto, rimane alta l'attenzione sulle storie di chi crea valore nel settore agroalimentare, dando la possibilità di poter approfondire, insieme e in modo sempre più dettagliato, tutte le sfide che attendono il settore dell'agricoltura. Ci sarà in programma un'altra tappa a Modena e altre due tappe in Toscana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NOTIZIE DAL TERRITORIO

Ravenna

LA CASSA DI RAVENNA**Finanziamenti per le imprese**

La Cassa di Ravenna Spa, capogruppo dell'omonimo Gruppo Bancario che comprende anche Banca di Imola Spa e Banco di Lucca e del Tirreno Spa, a fronte delle prossime scadenze di pagamento delle imposte Irpef, Ires, Iva, Irap e dell'accredito di tredicesime e quattordicesime mensilità, mette a disposizione delle imprese finanziamenti, a tassi particolarmente ridotti, per il pagamento di queste imposte e mensilità.

Il finanziamento, che può arrivare fino al 100% dell'importo delle impo-

ste e delle mensilità da versare, con un limite massimo di 100.000,00 euro, prevede una durata massima di nove mesi e un rimborso con rate mensili.

La soluzione proposta dalla Cassa di Ravenna Spa, presieduta da Antonio Patuelli e diretta da Nicola Sbrizzi, vuole rispondere con immediatezza alle sollecitazioni delle associazioni di categoria e all'esigenza di fornire un concreto supporto alla produttività e alla liquidità delle aziende.

Massa, impianto di riciclaggio della plastica leggera

Verrà riqualificato un vecchio capannone della lavorazione della frutta. Cinquanta milioni di investimento e 80 posti di lavoro

Entro un paio di anni a Massa Lombarda sorgerà un nuovo impianto di recupero della plastica leggera all'avanguardia rispetto a strutture simili. Il progetto è stato presentato venerdì pomeriggio in conferenza pubblica dal progettista, Jacopo Fedi, alla presenza del sindaco, Stefano Sangiorgi, e del vice presidente della Regione Emilia Romagna, Vincenzo Colla. «Quello che si andrà ad insediare - ha presentato il sindaco - è un vero e proprio polo nazionale per il riciclo della plastica leggera grazie all'iniziativa di Italiana Polimeri». La società investirà circa 50 milioni di euro per andare a riqualificare un capannone dismesso che precedentemente si occupava della lavorazione della frutta in via Martiri della Libertà 64. «Perché l'idea di fondo che sta dietro a tutto il progetto - ha spiegato Fedi - è quella della massima sostenibilità possibile». Una volta attivata la nuova azienda potrà dare lavoro a 63 persone. Dentro alla struttura entrerà plastica derivante dalla raccolta differenziata già selezionata dagli impianti che dividono le varie tipologie di plastica esistenti.

«**Tutto quello** che entrerà dai nostri cancelli - ha rimarcato il progettista - rimarrà dentro». Spiegando come, anche se già selezionata, la tipologia di plastica che entra nel circuito di riciclaggio presenta uno scarto anche

del 40% che, in strutture simili, viene spedito poi ad altre lavorazioni, come la produzione di cemento, che spesso avviene in altri paesi, anche extraeuropei. «Per andare ad evitare questo ulteriore sovraccarico ambientale - ha continuato Fedi - abbiamo scelto e progettato l'impianto in modo che tutte resti dentro e che lo scarto sia ridotto veramente al minimo».

Dotato di un impianto fotovoltaico e di un impianto di recupero termico, il 70% del fabbisogno energetico della nuova fabbrica verrà autoprodotta, non sovraccaricando così, per le proprie esigenze produttive, la rete infrastrutturale locale. L'obiettivo è quello di avere delle pellicole di plastica leggera derivanti da materiale di riciclo evitando così il più possibile di usare le fonti fossili. Anche in fase di realizzazione dell'impianto stesso si è scelto di usare fornitori il più possibile locali, così i macchinari verranno realizzati da un'azienda di Meldola, vicino a Forlì. All'interno della lavorazione del materiale verrà usata acqua per il lavaggio a basse temperature della plastica, con un impianto che prevede il recupero di oltre il 90% dell'acqua utilizzata. Altro tema che il progettista ha tenuto a sottolineare è che tutta la produzione avrà un sistema a basse temperature, tale da non andare a incidere sull'ambiente circostante.

Matteo Bondi



Il patto delle Confcooperative Negozzi di comunità per i borghi

Emilia-Romagna e Toscana: «Mantenere vivi i territori delle aree interne significa garantire servizi di prossimità»

MARRADI (Firenze)

Si è tenuto ieri all'Urban Center di Marradi l'incontro "Aree interne ed economie rigenerative", promosso da Confcooperative Toscana ed Emilia-Romagna, per rilanciare un nuovo modello di sviluppo economico e sociale dei territori montani e periferici. Al centro del dibattito, la proposta di riconoscere e sostenere in modo strutturato i negozi e le cooperative di comunità come Servizi di Interesse Economico Generale (Sieg), strumenti chiave per contrastare lo spopolamento e la desertificazione dei servizi.

I presidenti regionali delle due Confcooperative, Alberto Grilli e Francesco Milza, hanno sottolineato come i negozi di prossimità non siano semplici attività commerciali, ma presidi fondamentali per la coesione sociale



Da sinistra: il sindaco di Marradi Triberti, il presidente di Confcooperative Toscana Grilli, il presidente della Toscana Gianni, quello dell'Emilia-Romagna de Pascale e il presidente di Confcooperative Emilia Romagna Milza

e l'occupazione locale, in grado di garantire servizi essenziali dove il mercato da solo non arriva. Da qui la richiesta alle Regioni di prevedere un modello normativo condiviso e risorse dedicate.

I presidenti delle Regioni Toscana ed Emilia-Romagna, Eugenio Gianni e Michele de Pascale, hanno accolto positivamente la pro-

posta, ribadendo l'impegno a rafforzare i servizi nei territori interni attraverso politiche mirate. Entrambi hanno evidenziato il ruolo strategico della cooperazione nel garantire diritti, lavoro e qualità della vita nelle aree montane, nonché il potenziale delle aree appenniniche come laboratori di innovazione sociale e ambientale.

Il presidente di Confcooperative Consumo e Utenza, Roberto Savini, ha ricordato che il 60% del territorio italiano è in calo demografico e perde servizi, e che nei piccoli comuni le cooperative sono spesso l'unico presidio rimasto. Da qui la proposta di trasformare i negozi di prossimità in hub multifunzionali, sostenuti da strumenti europei previsti per i Sieg.

Durante l'incontro si è discusso anche di desertificazione bancaria, gestione dei beni comuni e modelli cooperativi già attivi in Toscana, Emilia-Romagna e Trentino, con la partecipazione di accademici, rappresentanti del credito cooperativo, associazioni e realtà del territorio. A chiudere, l'appello unanime: serve una regia istituzionale forte per costruire un nuovo patto territoriale tra enti pubblici, comunità e cooperazione, che metta al centro servizi, lavoro e sostenibilità nelle aree interne del Paese.

MEDIO ORIENTE IN FIAMME

I mercati sotto osservazione



L'effetto guerra sui prezzi

Pane, carne e latte a rischio rincari

Con l'aumento dei costi di gas, energia e petrolio sono le imprese più energivore a temere nuovi aumenti

La stima di Unimpresa

FINO A +6MILA EURO PER LE PMI



Giovanna Ferrara
Presidente nazionale Unimpresa

Le bollette energetiche delle piccole e medie imprese italiane potrebbero aumentare fino a 6.000 euro nel solo terzo trimestre del 2025, a causa del rialzo dei prezzi del gas e del petrolio

Export ed energia a rischio

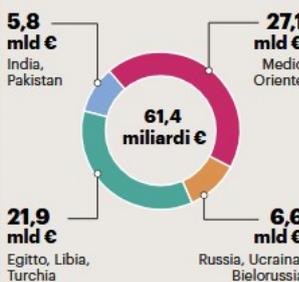
L'Italia tra crisi geopolitiche e conflitti

Andamento Export - 1° trimestre 2025

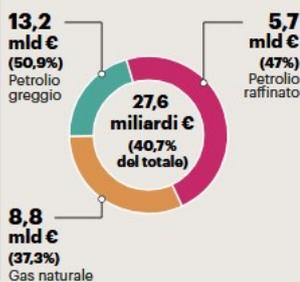
Andamento complessivo	-0,6%
Egitto, Libia, Turchia	-14,7%
Russia, Ucraina, Bielorussia	-10,4%
Qatar	-18,3%
Turchia	-17,8%
Russia	-17,1%
Medio Oriente	+13,7%
Emirati Arabi Uniti	+21,5%
Kuwait	+154,2%
Arabia Saudita	+10,1%
India-Pakistan	+6%

Fonte: Confartigianato

Esportazioni verso aree critiche



Import energetico da aree critiche



1/3 dell'export in questi mercati è generato da micro e piccole imprese (in particolare moda, gioielli, alimentari, mobili, occhialeria, metalli)

Withub

di **Antonio Troise**
ROMA

Diventerà sicuramente più caro fare il pieno di benzina, potremmo avere qualche brutta sorpresa con le prossime bollette di luce e gas, aumenteranno le tariffe per i trasporti e, in prospettiva, anche il carrello della spesa potrebbe subire pesanti variazioni. Insomma, la guerra in Iran rischia di costare cara alle famiglie e alle imprese italiane. E se, subito dopo l'avvio dei bombardamenti su Teheran, i mercati avevano retto il colpo nella speranza di una guerra lampo, l'intervento degli Usa complica ulteriormente la partita e potrebbe estendere l'area del conflitto. Uno scenario reso ancora più pesante dalla possibile chiusura dello Stretto di Hormuz, controllato dall'Iran, attraverso cui transita un terzo del petrolio mondiale e un quinto delle spedizioni globali di gas. Se lo stretto venisse chiuso, i prezzi potrebbero schizzare oltre i 100 dollari al barile. Attualmente, un barile di greggio è scambiato a oltre 75 dollari, mentre il Brent internazionale si aggira intorno ai 77 dollari. Il nostro Paese importa oltre il 75% del proprio fabbisogno energetico e dipende ancora largamente da petrolio e gas per far funzionare capannoni, catene logistiche e trasporti, il rincaro delle materie prime energetiche rappresenta un fattore dirom-

penente, capace di impattare con forza crescente sui costi, sui margini e, a cascata, sui prezzi finali pagati dai consumatori.

ALLARME

SUI PREZZI DELL'ENERGIA

Il Centro studi di Unimpresa ha calcolato che si potrebbe arrivare a un rincaro medio del 20% delle materie prime energetiche rispetto allo scorso anno, con un costo aggiuntivo annuo che supererebbe i 10 miliardi di euro, il 60% del quale graverebbe proprio sulle Pmi. In particolare, le bollette energetiche delle piccole e medie imprese italiane potrebbero aumentare fino a 6mila euro nel solo terzo trimestre del 2025, a causa del rialzo dei prezzi del gas e del petrolio sui mercati internazionali. L'impatto complessivo sull'inflazione, se la crisi dovesse protrarsi per almeno tre mesi, è stimato in un incremento fino a +0,8 punti percentuali, con un ritorno del tasso annuo verso il 3%.

I SETTORI PIÙ COLPITI

A soffrire di più saranno, ovviamente, le imprese energivore, ma potrebbe essere l'intero sistema industriale italiano a risentirne, con la conseguente perdita di competitività e l'inevitabile scarico dei costi sui con-

I CONTRACCOLPI

Gli altri settori più vulnerabili: trasporti, logistica e riscaldamento

sumatori finali. Particolarmente colpiti i settori metallurgico, ceramico, alimentare, cartario e del vetro, ma anche la piccola manifattura e l'artigianato sono esposti a forti rincari. In parallelo, il caro vita colpirà soprattutto beni di largo consumo come pasta, pane, latte e trasporti.

L'EFFETTO SULL'INFLAZIONE

Secondo le simulazioni del Centro studi di Unimpresa, un aumento strutturale di +10 euro/MWh sul gas e di +10 dollari al barile sul petrolio, se mantenuto per almeno tre mesi, può determinare un incremento dell'inflazione annua in Italia tra 0,4 e 0,8 punti percentuali. Considerando che l'inflazione core (al netto di energia e alimentari) viaggiava intorno all'1,7% a maggio 2025, l'aggiunta di questo nuovo elemento potrebbe riportare il tasso complessivo verso il 3% entro fine estate.

I PRODOTTI A RISCHIO RINCARI

I prodotti che potrebbero registrare i rincari maggiori saranno quelli a filiera corta ma energivora - pane, pasta, latte, carne - con aumenti stimati del 2-4% nel trimestre luglio-settembre, anche in assenza di tensioni sulle materie prime agricole. Ma l'effetto si farà sentire anche sui trasporti pubblici, sulla logistica privata, sul riscaldamento domestico e sulla manutenzione degli edifici. Particolarmente pesanti gli effetti anche per l'agroalimentare.

Finanza & Risparmio



LE NOSTRE INIZIATIVE

Inquadra il Qr Code per iscriverti alla newsletter di Qn Economia. Un modo semplice, agile e veloce per restare sempre aggiornati sui principali fatti dell'economia.



IL PROFILO E LO STUDIO NEL DETTAGLIO

Richard Kaye (nella foto), gestore del fondo Comgest Growth Japan che investe proprio sui mercati giapponesi, vede all'orizzonte una nuova era per la Borsa di Tokyo

L'analisi di Richard Kaye, gestore del fondo Comgest Growth Japan

«Un trend trainante è la domanda di chip per alimentare l'intelligenza artificiale»

di **Andrea Telara**

«Prospettive di crescita per i mercati giapponesi»

«UNA NUOVA età dell'oro della crescita». È il titolo scelto dalla casa d'investimenti Comgest che, a inizio giugno, ha pubblicato un'analisi sulle prospettive dell'economia e dei mercati finanziari giapponesi. Come si può ben intuire leggendo il titolo, Comgest ha una visione positiva riguardo alle piazze borsistiche nipponiche, nonostante ci sia una grande incertezza politica a Tokyo e dintorni. Il 22 luglio prossimo, infatti, sono attese in Giappone le elezioni per il rinnovo della Camera Alta, il cui esito potrebbe essere molto sfavorevole al governo in carica, indebolendone l'azione. Nonostante questo scenario, l'economia nipponica sta facendo un cambio di passo che, secondo Comgest, può premiare proprio le aziende solide, con margini di profitto elevati e modelli di business validi. In particolare Richard Kaye, gestore del fondo Comgest Growth Japan che investe proprio sui mercati giapponesi, vede all'orizzonte una nuova era per la Borsa di Tokyo, dove prima erano premiati dagli investitori soprattutto i titoli che si avvantaggiavano grazie allo yen debole e facevano ricavi e profitti a suon di esportazioni.

L'arrivo di un'escalation di nuovi dazi sul commercio internazionale, innescata dalle politiche del presidente americano Trump, ha portato a una rivalutazione dello yen e una selezione più rigorosa dei titoli giapponesi su cui puntare. «Le società eccezionali, con ottimi margini di profitto», spiega Kaye, «non soltanto sopravvivranno ai dazi e alla normalizzazione dello yen, ma conquisteranno quote di mercato a danno dei concorrenti più deboli». È una posizione, quella del gestore di Comgest, «che privilegia la qualità e la visione di lungo periodo, anche dopo anni di distorsioni alimentate dalle politiche monetarie ultra-espansive». E no-

to infatti che la banca centrale nipponica (Bank of Japan) ha tenuto i tassi di interessi molto bassi per lungo tempo, provocando un indebolimento dello yen e condizionando in maniera significativa le scelte degli investitori. Ora, però, il quadro è mutato.

È nel settore tecnologico, in particolare nei semiconduttori (o microchip), che per Kaye si gioca una delle partite più importanti. Il Giappone è infatti leader globale nella produzione di strumenti e materiali per chip. È un settore che ha subito un raffreddamento in Borsa negli ultimi mesi, spesso in conseguenza dell'effetto-contagio provocato dal calo dei titoli tecnologici statunitensi. Tuttavia, secondo la view di Comgest bisogna aspettarsi un'inversione di tendenza. Ci sono infatti aziende giapponesi che ben attrezzate: Disco Corporation, specializzata in utensili da taglio per i componenti dei semiconduttori, ha annunciato una crescita attesa delle spedizioni del 15% nel secondo trimestre dell'anno. A trainare il business, spiega Kaye, è proprio la domanda di chip per alimentare l'intelligenza artificiale, i sensori e le memorie. Un altro nome citato da Comgest è Keyence, azienda che sviluppa e produce sensori, sistemi di visione, lettori di codici a barre, marcatori laser e microscopi digitali. Nei prossimi mesi e anni, Keyence dovrebbe beneficiare del rimbalzo globale della domanda di macchinari per l'elettronica, con segnali forti anche dalla Cina. Il quadro tracciato da Comgest sembrerebbe dunque quello di un Giappone in transizione: non più solo una terra di valuta debole e aziende mature, ma una piazza dove l'innovazione industriale si combina a riforme economiche strutturali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COME LA PENSA IL TRADER

Saper cambiare quando serve

Davide Biocchi



Nel mondo della finanza esiste un equivoco diffuso: credere che il successo dipenda dal saper scoprire "il metodo giusto". Esso viene spesso identificato con una formula da scovare, magari nascosta tra le pieghe di indicatori, algoritmi o strategie complesse. Se fosse davvero così, il rebus dei mercati sarebbe già stato "risolto" e, di conseguenza, non avremmo quell'80% circa di trader che perdono soldi. La realtà è quindi ben diversa, più scomoda, ma anche più affascinante al contempo. I mercati non sono una scienza esatta, ma un contesto vivo e in continua trasformazione, come un oceano, pieno di vitalità. In questo ambiente, più che dotarsi di un metodo rigido, servirebbero invece una bussola e il "bollettino ai naviganti" per districarsi. Insomma, serve un approccio flessibile con capacità di adattamento, per navigare con consapevolezza acque a volte agitate. Il bravo trader non è quindi uno scienziato che applica regole immutabili, ma un osservatore attento delle dinamiche che si evolvono, disposto a cambiare idea quando il contesto lo richiede. Con l'avvento di nuove tecnologie e nuovi strumenti finanziari più frenetici e adatti per fare "scommesse" di brevissimo respiro, le Borse stanno diventando sempre più episodiche. Ogni seduta sta infatti trasformandosi sempre più in film a sé stante: inizia e finisce nello stesso giorno e domani si riparte da 0-0. Così, la narrazione lineare che lega tra loro le diverse sedute, tende a scomparire, come a trasformare una serie TV in tanti cortometraggi. In questo scenario, la consapevolezza del trader è lontana dalla rigidità; serve invece capacità di cambiare pelle costantemente per sopravvivere. Un buon trader dice oggi una cosa e domani il suo contrario, senza contraddirsi, perché sta solo rispondendo agli stimoli di un mercato che cambia di continuo. C'è poi un altro errore diffuso: pensare che tutti giochino la stessa partita mentre in realtà convivono più "gare": ci sono investitori di lungo periodo (per i quali questi cambiamenti sono impercettibili), trader intraday, algoritmi, market maker, ciascuno con obiettivi e velocità diverse. È come una corsa dove competono tutte insieme auto storiche, bolide moderni e kart, salvo poi avere ognuna la sua propria classifica dicategoria. Chi cerca un metodo unico per dominare tutto, rischia di inseguire un dogma pericoloso. Il vero metodo è quello che ti aiuta a evitare i grandi errori, capire quando restare fermi, riconoscendo quando vale la pena agire e quando no. Tutto il resto è superstizione.

1

«Una nuova età dell'oro della crescita». È il titolo scelto dalla casa d'investimenti Comgest che, a inizio giugno, ha pubblicato un'analisi sulle prospettive dell'economia e dei mercati finanziari giapponesi. Come si può ben intuire leggendo il titolo, Comgest ha una visione positiva riguardo alle piazze borsistiche nipponiche, nonostante ci sia una grande incertezza politica a Tokyo e dintorni

QNECONOMIA
Territori, innovazione e lavoro
SETTIMANALE A CURA DI Sandro Neri e Andrea Ropa
IN REDAZIONE Franca Ferri

Finanza Investimenti

LO SCENARIO

«I mutui accessibili spingono il mercato»

Sono soprattutto i mutui accessibili ad aver dato la spinta al mercato, come

dimostra l'aumento delle compravendite finanziate da mutui. La dinamica di mercato è simile sia per i comuni capoluogo sia per quelli non capoluogo. I dati riferiti ai primi tre mesi dell'anno sulle compravendite

fatte dalle agenzie del Gruppo evidenziano un aumento della percentuale di acquisti di prima casa (da 73,3% a 75,4%) e una contrazione della componente di casa vacanza e investimento

Crescono gli acquisti per la prima casa: dal 73,3 al 75,4%
Bologna e Milano sono le città più veloci per i tempi di vendita

di **Achille Perego**

Compravendite in aumento: Verona in testa alla classifica



LO SCENARIO NEL PRIMO TRIMESTRE

Tra le grandi città l'aumento più importante è stato messo a segno da Verona (+19,6%) seguita da Genova che ha registrato il +13,5%

IN TEMPI incerti, c'è un bene, insieme con l'oro, che continua a essere considerato un rifugio: il mattone. Il mercato immobiliare infatti continua a crescere tanto che, secondo l'Ufficio studi del gruppo Tecnocasa guidato da Fabiana Megliola (nella foto a destra) che si basa sugli ultimi dati diffusi dall'Agenzia delle Entrate, ha chiuso i primi tre mesi del 2025 con un aumento dei volumi dell'11,2% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Sono soprattutto i mutui accessibili ad aver dato la spinta al mercato, come dimostra l'aumento delle compravendite finanziate dalle banche. La dinamica di mercato è simile sia per i comuni capoluogo sia per quelli non capoluogo con un leggero arretramento (-0,4%) degli acquisti di abitazioni nuove. Ponendo attenzioni alle grandi città si nota che l'aumento più importante lo ha messo a segno Verona (+19,6%), seguita da Genova (+13,5%), Bene Roma (+10,7%). L'unica città in territorio negativo è Firenze (-6,2% con le compravendite scese a 1067 nel primo trimestre 2025) mentre Milano ha segnato un aumento del 7,1% a quota 5505 e Bologna del 9,3% con 1357 compravendite.

I dati riferiti ai primi tre mesi dell'anno sulle compravendite fatte dalle agenzie del gruppo Tecnocasa evidenziano un aumento della percentuale di acquisti di prima casa (dal 73,3% al 75,4% sul totale) e una contrazione della componente di casa vacanza e investimento: questo dato spiega anche il fatto che sono in crescita gli acquisti da parte di under 35 che si sono portati al 30,8%. Se resta alta la voglia di immobili, sempre in base alle analisi condotte dall'Ufficio studi Tecnocasa, nella seconda parte del 2024 le reti immobiliari del gruppo hanno evidenziato ancora una carenza di offerta abitativa. Grazie al dinamismo seguente al periodo 2020 numerosi immobili infatti sono stati collocati. I progetti di nuova costruzione vanno avanti e la ricerca del nuovo ha consentito, laddo-

L'ANALISI

Il mercato immobiliare continua il suo sviluppo: nei primi tre mesi del 2025, rispetto all'anno precedente, i volumi sono cresciuti dell'11%



ve il prezzo fosse in linea con la disponibilità di spesa dei potenziali acquirenti, di vendere con successo l'immobile. Restano sul mercato gli immobili che necessitano di importanti interventi di riqualificazione. Il trilocale è la tipologia maggiormente presente sul mercato delle grandi città, concentrando il 33,9%. Segue il quattro locali con 23,6% e, infine, il bilocale con il 22%.

A Milano in particolare l'offerta è maggiormente concentrata sui bilocali (30,9%), in diminuzione rispetto alla precedente rilevazione. Anche i capoluoghi di regione che non sono grandi città registrano una maggiore concentrazione dell'offerta sui trilocali (34,6%). Per quanto riguarda infine i tempi di vendita nelle grandi città, a gennaio 2025 erano di 109 giorni, in linea con i 108 di dodici mesi prima. Ancora una volta Bologna e Milano si confermano le città più veloci, rispettivamente con 79 e 83 giorni, in aumento di 11 giorni rispetto a un anno fa. I tempi più lunghi si segnalano a Genova, 142 giorni, che si conferma così la città in cui occorre più tempo per vendere una casa, seguita da Palermo con 128 giorni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un'analisi sui prezzi degli immobili nelle diverse città italiane

Dalla città felsinea fino alla Riviera

TENENDO conto dell'aumento dei prezzi degli immobili, con un budget di 200mila euro che cosa si potrebbe acquistare agli attuali prezzi di mercato nelle grandi città italiane e nelle località turistiche? Secondo le rilevazioni del gruppo Tecnocasa e l'analisi del suo Ufficio Studi, a Bologna, una delle città che si è rivalutata maggiormente negli ultimi anni, si possono acquistare 76 mq di tipolo-

CONFRONTO MILANO E ROMA

Con lo stesso budget a Roma si acquistano invece 63 mq di tipologia usata, ben 18 mq in più rispetto a Milano, e 55 mq di nuova costruzione

gia usata e 58 mq di nuova costruzione. I valori immobiliari di Firenze invece consentono con 200 mila euro di acquistare 65 mq di soluzione usata e 52 mq di nuova costruzione. Nelle zone centrali la metratura si riduce di 7 mq. Se invece si volesse puntare su una zona universitaria come «Novoli» si potrebbero acquistare 77 mq. In centro si potrebbe comprare una tipologia signorile in ottimo stato di 39 mq.

A Milano invece, i cui prezzi hanno messo a segno un importante recupero, con 200 mila euro si possono invece acquistare in media solo 45 mq. E se si punta su una nuova costruzione non si può ambire a più di 38 metri. Con questo capitale si potrebbe puntare anche a una zona universitaria come la Bicocca dove, con un prezzo del medio usato intorno a 3800 euro al mq, si portano a casa 53 metri. Con lo stesso budget a Roma si acquistano invece 63 mq di tipologia usata, ben 18 mq in più rispetto a Milano, e 55 mq di nuova costruzione. C'è poi chi ama le zone centrali della città eter-

na, ma in quel caso potrà al massimo aspirare a un appartamento usato di 35 mq. Per chi invece ama il mare, soprattutto località più giovani e «movimentate» sappia che a Riccione potrebbe acquistare 75 mq di abitazione usata e di 51 mq di nuova costruzione. Se invece si sogna la costiera amalfitana il budget consente l'acquisto di 47 mq usati ad Amalfi e quasi 12 mq in meno a Positano. In Veneto in spolvero negli ultimi tempi la cittadina di Jesolo dove con questo budget si possono comprare 66 mq usati e 53 mq in ottimo stato. A Villasimius in Sardegna si possono avere 68 mq di una soluzione medio usata e 57 mq di nuova costruzione. Infine, dal mare ai laghi, sul Garda, a Torri del Benaco, una delle località più costose si possono acquistare 56 mq usati e 37 mq di nuova costruzione. A Desenzano rispettivamente 63 e 85 mq e addirittura 100 mq di usato se si opta per la più accessibile.

A.Pe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Finanza L'analisi

VISIONE A LUNGO TERMINE Trasformazione industriale e investimenti sostenibili

SRI Group è un'industrial & financial holding indipendente, fondata da Giulio Gallazzi

insieme a Bernardo Vacchi, che promuove investimenti sostenibili e progetti di trasformazione industriale in Italia e all'estero. Opera in settori strategici come energia, manifattura, tecnologia e servizi finanziari, con una

visione di lungo termine e forte orientamento ESG. SRI Group è anche uno degli azionisti di riferimento di Banca del Fucino, la più antica banca privata romana e capogruppo dell'omonimo Gruppo Bancario.

L'analisi sulle nuove coordinate per il capitale paziente in relazione alle mid-cap e l'attuale scenario economico

di **Giulio Gallazzi** *

«Pmi italiane, ora servono nuove visioni strategiche»

IL 2025 si sta delineando come un anno di transizione profonda: un cambiamento di paradigma che investe la geofinanza globale, il sistema degli scambi commerciali e il ruolo delle banche nei processi di sviluppo industriale. A fronte di una crescente instabilità negli equilibri internazionali, si aprono - per un Paese come l'Italia - spazi di manovra che richiedono visione strategica, capitale paziente e un rinnovato protagonismo del tessuto produttivo di qualità. L'inaspirarsi delle tensioni commerciali tra Stati Uniti, Cina ed Europa - ulteriormente alimentate dall'agenda protezionista del nuovo mandato presidenziale statunitense - sta progressivamente ridisegnando la geografia delle catene del valore. Secondo le previsioni del Peterson Institute, entro il 2026 oltre il 40% dei flussi di beni tecnologici ad alto valore aggiunto potrebbe essere soggetto a nuove forme di dazi o restrizioni, con effetti rilevanti sull'inflazione strutturale e sulla competitività. In questo contesto, l'Europa e l'Italia sono chiamate a una risposta proattiva: la reindustrializzazione selettiva, con investimenti in filiere strategiche e il reshoring di asset produttivi, non è più solo un'opportunità, ma una necessità.

In un'Europa dove Germania e Francia stanno rafforzando le loro politiche industriali attraverso fondi sovrani, sgravi fiscali mirati e piani strutturali per la competitività, l'Italia è chiamata a non restare spettatrice. Il rischio non è solo di perdere investimenti esteri, ma anche di assistere a una fuga di capitali e talenti verso ecosistemi più attrattivi. Serve una strategia nazionale fondata sulla qualità industriale e sulla valorizzazione delle piccole e medie imprese, dove il Paese esprime un vantaggio competitivo ancora sottovalutato.

La normalizzazione della politica monetaria da parte della BCE, che prevede un graduale abbassamento del tasso di deposito al 2% entro fine anno, rappresenta un cambio di passo significativo per il sistema bancario europeo. In Italia, questo si traduce nella possibilità di rilanciare il credito all'economia reale, soprattutto per le PMI industriali ad alta intensità di capitale. Ma il vero fattore critico sarà la capacità di coniugare velocità decisionale e valutazione prospettica. Le banche dovranno evolvere verso un ruolo più consulenziale e orientato alla filiera, sostenendo i progetti industriali con logiche di partnership più che di mera intermediazione.

IL PROFILO NEL DETTAGLIO

Giulio Gallazzi (nella foto) è fondatore, presidente e CEO di SRI Group, holding di Investimento attiva a livello internazionale nei settori dell'Industry transformation e della finanza responsabile. Economista e banker, è tra i maggiori azionisti di Banca del Fucino. Ad Aprile del 2025 è diventato proprietario unico e presidente dell'Alcione Milano, club calcistico oggi in Lega Pro, di cui guida il piano di sviluppo sportivo, gestionale e infrastrutturale



Come evidenziato dai report di gennaio e febbraio 2025 di Intermoneta, le valutazioni relative delle mid e small cap italiane sono tornate ai livelli più bassi degli ultimi quattro anni. A febbraio, il P/E medio del segmento era al 19% rispetto alle large cap, in linea con la media storica ma ben sotto i picchi del recente passato. Questo repricing offre agli investitori un'opportunità rara di ingresso su aziende con fondamentali solidi e posizionamenti di nicchia difficilmente replicabili. In particolare, settori come la manifattura avanzata, le infrastrutture per la transizione ecologica e la tecnologia industriale mostrano segnali positivi. Il caso Fincantieri - +24% di performance azionaria e revisione al rialzo degli utili del 37% nei primi due mesi del 2025 - è emblematico. Ma anche Maire Tecnimont, protagonista della transizione energetica, e SESA, leader nell'ICT per il B2B, rappresentano modelli virtuosi di crescita integrata tra innovazione, capitale umano e internazionalizzazione.

Il Fondo Nazionale Strategico - con una dotazione iniziale fino a 1,5 miliardi di euro - rappresenta un volano fondamentale per invertire il trend di disinvestimento dalle mid cap italiane registrato negli ultimi tre anni. L'obiettivo dichiarato di affiancare capitale pubblico e privato in una logica di lungo termine può restituire fiducia agli investitori istituzionali, soprattutto esteri, attratti dalla stabilità politica italiana e da valutazioni competitive rispetto ai principali mercati europei. L'Italia dispone di asset unici per intercettare il nuovo ciclo geo-industriale: una rete diffusa di PMI manifatturiere, leadership tecnologiche verticali e un capitale umano altamente spe-

PROSPETTIVE

«La reindustrializzazione selettiva e il reshoring di asset produttivi non è più soltanto un'opportunità ma una vera e propria necessità su cui accendere i riflettori»

cializzato. Ma serve un'alleanza tra capitale finanziario e capitale industriale per colmare il gap dimensionale che ancora penalizza molte eccellenze italiane nei processi di internazionalizzazione. In questo scenario, gli investimenti in transizione energetica, digitalizzazione industriale e cybersecurity si configurano come driver imprescindibili per sostenere la competitività delle imprese nei prossimi anni.

Il ritorno del valore passa oggi per la capacità di discernere. In un contesto dominato dalla polarizzazione tra hype e rendimenti reali, la costruzione di portafogli resilienti richiede una logica selettiva basata su fondamentali, visione strategica e governance solida. Le mid e small cap italiane, se lette con occhi attenti e investite con orizzonti di lungo periodo, rappresentano una delle migliori proxy per la rinascita industriale del Paese. Chi aspetta segnali definitivi rischia di perdere l'occasione di posizionarsi quando il ciclo è ancora favorevole. Il tempo dell'attesa è finito: è il momento delle decisioni strategiche. La differenza non la farà chi rincorre i trend, ma chi sa costruirli. Con metodo. Con pazienza. E con capitale che crede nel futuro industriale dell'Italia.

* **Presidente e CEO di SRI Group**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lo Spid a pagamento non piace Otto italiani su 10 pronti a cambiare

Finora solo due provider chiedono un costo annuale. Resta gratis Poste, che ha la maggior parte degli accessi

di **Franca Ferri**
ROMA

Lo Spid a pagamento non piace agli italiani. La modifica, già introdotta a maggio da un provider (Aruba, che farà pagare dal secondo anno di attivazione 4,9 euro più Iva l'anno), a cui si aggiungerà il 28 giugno un altro fornitore (Infocert, con 5,9 euro all'anno), potrebbe essere la mossa per far abbandonare questa modalità di identificazione digitale a milioni di persone. Il servizio rimane comunque gratuito sugli altri fornitori e in particolare su Poste che detiene la stragrande maggioranza dei 40,5 milioni di utenti Spid.

Secondo un sondaggio Swg, otto italiani su dieci sono pronti a cercare soluzioni alternative al pagamento. Soluzione che è anche a portata di mano: la Cie, basata sulla carta di identità elettronica, già in possesso di 47 milioni di italiani. A quasi dieci anni dal rilascio delle prime identità digitali, lo Spid è il sistema più utilizzato, con un tasso di impiego regolare che supera il 60% tra i suoi possessori. Più indietro la Cie, il cui utilizzo resta ancora sporadico, tuttavia la frequenza d'uso sta lentamente crescendo. «L'identità digitale è diventata uno strumento essen-



ziale per accedere ai servizi online della pubblica amministrazione in Italia», sottolinea Swg. Sistemi come Spid (sistema pubblico di identità digitale), Cie (carta d'identità elettronica) e Cns (carta nazionale/regionale dei servizi) «hanno progressivamente trasformato il rapporto tra cittadini e istituzioni, semplificando l'accesso a pratiche, certificati e servizi digitali».

A differenza della Cie, sviluppata e gestita direttamente dallo Stato, lo Spid è affidato a fornitori privati, convenzionati e finanziati attraverso risorse pubbliche (40 milioni all'anno), che

finora hanno garantito la gratuità, ma la possibilità che diventasse prima o poi a pagamento era prevista fin dall'origine. Il finanziamento per il 2025 è stato approvato a marzo ed è in via di erogazione, però i provider che però sono già passati al pagamento difficilmente torneranno indietro.

Sia i consumatori che Assintel Confcommercio, l'associazione di categoria che riunisce le Pmi del digitale, chiedono al Governo di «lavorare tutti, insieme, perché l'offerta ai cittadini di strumenti per la digitalizzazione sia ampia, variegata, accessibi-

L'ALTERNATIVA

Il governo punta sulla Cie, la carta di identità elettronica che è passata da 5,5 a 7,3 milioni di utenti

le e gratuita. E la digitalizzazione diventi sempre più 'democratica', afferma Paola Generali, presidente di Assintel Confcommercio. Peraltro, le attuali convenzioni tra provider e Stato sono in scadenza: finiscono ad ottobre e dal 9 luglio inizia il periodo di tre mesi rispetto alla data finale, nei quali è previsto l'avvio dei negoziati per il rinnovo. L'identità digitale è tra gli obiettivi che il governo ha per lo sblocco dei fondi del Pnrr: entro il 2026 ne dovrà essere fornita il 70% della popolazione ed ovviamente lo Spid è indispensabile per centrare le milestones programmate.

Ma il Governo punta anche su un sempre maggiore utilizzo della Cie, la carta di identità elettronica. Il rapporto di utilizzo tra Cie e Spid sta infatti cambiando rapidamente: se prima viaggiava su 1 a 20, ora si sarebbe attestato sull'1 a 10 nell'ultimo anno. Le attivazioni di app di Cie sono passate da 5,5 a 7,3 milioni nell'ultimo anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per far crescere il Pil

Il turismo non basta, serve l'industria

Bruno Villois



Negli ultimi 3-4 lustri, nel nostro Paese il terziario ha scavalcato la produzione industriale, in termini di concorso alla realizzazione del Pil, alla contribuzione fiscale e previdenziale e all'occupazione. Una ennesima conferma arriva dagli indicatori della produzione industriale, costantemente in calo da otto trimestri, e in ultimo in aprile dell'export, la cui essenzialità è fornita dalla manifattura. Eppure, per trovare il giusto equilibrio di un sistema in grado di svilupparsi economicamente e socialmente, servirebbe una industria più forte, in grado di puntare maggiormente sull'occupazione qualificata. **Nel terziario a guidare l'exploit è essenzialmente il commercio, soprattutto nella grande distribuzione e nell'e-commerce.**

L'avanzamento, nel terziario, del comparto turistico dovrà presto affrontare il tema di come aumentare ulteriormente le presenze, visti i livelli di quasi saturazione delle quattro capofila Roma, Firenze, Venezia e Milano. Allargare l'attrattività ad altri luoghi con adeguata ricettività è possibile solo con una politica turistica che preveda un deciso miglioramento dei trasporti, associati ad un logistica integrata e ad un elevato sostegno finanziario pubblico da indirizzare al privato che è disponibile ad investire nei nuovi punti attrattivi. In questo scenario, complicato dalle crisi internazionali, resta da domandarsi come fermare la deindustrializzazione in corso e quanto l'attrattività turistica, attraverso l'attuale modello economico, possa riuscire a compensare il calo industriale. Solo una politica industriale indirizzata alla manifattura ne può fermare l'inesorabile declino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SERVIZIO STUDI CAMERA: RISORSE PER 153 MILIARDI, IMPIEGHI SOTTO IL 20%

Fondi di coesione, un 'tesoretto' poco utilizzato

Oltre ai 195 miliardi del PNRR, l'Italia può contare nella programmazione al 2027 anche su 153 miliardi di fondi di coesione, tra nazionali e comunitari, che ammontano praticamente a circa 3/4 degli stanziamenti garantiti dal NextGen europeo. Ma se l'attenzione sul Pnrr è sempre accesa, sulla coesione l'interesse è meno pressante, nonostante le risorse impegnate e quelle spese siano in percentuale anche più basse. A fare il punto è il Servizio Studi della Camera, in un rapporto dettagliatissimo su tutti i fondi a disposizione e sul loro impiego fino ad ora. I tre principali fondi strutturali europei (Fondo

europeo di sviluppo regionale Fesr, Fondo sociale europeo Plus Fse+ e Fondo per la transizione giusta Jtf) ammontano in tutto a circa 74 miliardi, a cui si sommano oltre 78 miliardi di fondi di sviluppo e coesione nazionali. In base ai dati del monitoraggio Mef aggiornati al 28 febbraio 2025, i primi evidenziano impegni finanziari per 13,5 miliardi, pari al 18%, e pagamenti per 3,8 miliardi, ovvero il 5%. Per i secondi invece, con 20,7 miliardi di risorse programmate, risulta uno stato di avanzamento degli impegni del 12,4% (2,56 miliardi) e del 4,0% in termini di pagamenti (829,6 milioni).

UniCredit, lunedì riparte l'Ops Bpm: «Ci guarderemo intorno»

Orcel ribadisce: potremmo ritirarci. La replica di Tononi: «Saremo pronti a valutare alternative di mercato»

di **Jessica Muller Castagliuolo**
MILANO

Pare che non fosse solo una teoria quella espressa dal ceo di UniCredit Andrea Orcel sul palco di Young Factor, il convegno promosso dall'Osservatorio Permanente Giovani Editori in partnership con Intesa Sanpaolo, dove, rispondendo alla domanda di uno studente, il ceo afferma: «Se uno dipende dalle acquisizioni, vuol dire che non sa gestire la propria società». Il pensiero d'ora a Commerzbank, ma anche all'ops che Gae Aulenti ha lanciato su Banco Bpm, sulla quale il governo ha deciso di applicare restrizioni tramite il Golden Power. La partita si è così complicata: secondo UniCredit, le restrizioni renderebbero l'operazione meno vantaggiosa, oltre a non essere chiare nel merito. Sui paletti imposti da Palazzo Chigi dovrà



Massimo Tononi, presidente di Banco Bpm

esprimersi l'Ue, ma intanto è arrivata giovedì 19 l'ok dell'antitrust di Bruxelles all'operazione. Un via libera condizionato dalla cessione da parte di Gae Aulenti di 209 sportelli.

Eppure, il tempo scorre, rendendo sempre più complicata la buona riuscita dell'operazione. «Siamo stati a bagno nove mesi»,

chiosa Orcel. Ma UniCredit è quindi pronta a un passo indietro? «Abbiamo fatto e continueremo a fare di tutto - spiega Orcel - ma se continua così, probabilmente ci ritireremo», perché «un buon M&A consiste tanto nel dire 'no' quanto nel chiedersi quali condizioni non siano giuste».

A non credere alle parole di Orcel, è il presidente di Banco Bpm,

Massimo Tononi, il quale, a margine della presentazione della relazione annuale della Consob, ha detto: «È almeno la settima volta che ha espresso questo concetto. Personalmente non mi suscita grande inquietudine e gli presto pochissima attenzione», ribadendo la sua contrarietà all'operazione, perché «è un'offerta che reputiamo del tutto insoddisfacente dal punto di vista finanziario», e proseguendo: «Sono consapevole che può generare confusione e incertezza negli azionisti sia di Bpm che di UniCredit». Certo è che se l'operazione dovesse saltare Banco Bpm avrebbe mani libere per fare altro. Forse anche con Mps. «Ci guarderemo intorno e valuteremo».

Lunedì l'ops di UniCredit è pronta a ripartire. L'attesa però è per il 9 luglio, quando al Tar sarà discusso nel merito il ricorso della banca contro le modalità di esercizio del Golden Power.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Savona, presidente Consob

«Cryptovalute, rischio crisi come nel 2008»

MILANO

Il presidente della Consob, Paolo Savona, nel suo settimo e ultimo discorso all'incontro annuale con il mercato finanziario lancia l'allarme criptovalute: non mettono a rischio solo i soldi di chi le compra bensì la tenuta dell'economia mondiale. Savona non ha mancato di toccare anche temi più strettamente italiani: dall'uso del Golden Power, da integrare di più con le regole europee, al rischio bancario con ben 54 esposti arrivati alla Commissione dagli istituti coinvolti, due soli negli ultimi giorni. Davanti alla platea composta da banchieri e imprenditori, l'economista 88enne, il cui mandato scade a marzo 2026, parlando dei rischi delle criptovalute ha evocato la brutta avventura di Pinocchio con il Gatto e la Volpe: «Alle turbolenze più recenti ha concorso il movimento della faglia tellurica delle

cryptocurrency. Il rischio è riemerso sotto la spinta dell'illusione di facili guadagni così ben descritta da Carlo Collodi nel 'Campo dei miracoli di Pinocchio e ha trovato alimento nel successo conseguito da quelli che hanno sfruttato l'occasione offerta dallo sviluppo delle tecnologie informatiche».

Savona ha quindi indicato che «non può sfuggire l'analogia che si va determinando con le radici della crisi finanziaria del 2008 dovuta alla diffusione dei derivati complessi che contenevano crediti difficilmente rimborsabili (subprime) e causarono gravi conseguenze economiche, mettendo a rischio anche la sicurezza dello Stato».

Servirebbe una cooperazione fra Stati ma la prospettiva si è allontanata dopo le decisioni di Donald Trump contro il dollaro digitale e a favore del Bitcoin e di altre quattro monete virtuali. Savona ha invitato allora a varare l'euro digitale per farne «una moneta as good as gold» alternativa alle crypto.

red. eco.

Renaissance Partners e Aurora Growth Capital presentano una piattaforma alternativa per investimenti e sostegno alla governance

Il private equity che fa crescere le imprese

MILANO

Circa 3,3 miliardi di capitali già raccolti, con l'obiettivo di arrivare a 5,5 miliardi nel 2026. Ecco i numeri che definiscono il percorso di crescita di una nuova realtà che ha l'obiettivo di ritagliarsi uno spazio significativo in Italia nel settore del private equity, l'investimento nelle società non quotate in borsa, che hanno un potenziale di crescita e rappresentano l'ossatura dell'economia nazionale. Stiamo parlando di Renaissance Partners, che è la nuova veste assunta da NB Renaissance, la storica società d'investimenti che ora si muove con maggiore autonomia con un azionariato composto dai manager che la dirigono dopo il passo indietro del socio di maggioranza, Neuberger Berman, il quale ha conservato una quota del 10%.

A guidare l'operazione è Fabio Canè, veterano del settore, affiancato da un team consolidato di professionisti e da un altro protagonista del settore, Aurora Growth Capital (ex NB Aurora), Quest'ultima, che si è da poco delistata da Piazza Affari, è guidata da Patrizia Micucci premiata di recente per il suo impegno a sostegno delle imprese da Cfi-Capital Finance International, testata internazionale di informazione e analisi economica e di business. Oltre che per i già citati 3,3 miliardi di euro di capitali raccolti, Renaissance e Aurora si caratterizzano per una nuova piattaforma di investimento comune le cui partecipate registrano oltre 6 miliardi di ricavi aggregati (+15% su base annua), accompagnati da un ebitda (margine operativo lordo) cresciuto del 19% nel 2024.

Il team è composto da 43 professionisti che hanno realizzato 67 investimenti (di cui 23 ancora in

portafoglio e 44 già conclusi) e 130 operazioni di crescita per linee esterne (i cosiddetti add-on), mentre sono 26 mila i dipendenti delle aziende partecipate. Di questi, 4.500 nuovi posti di lavoro sono stati creati solo negli ultimi tre anni, proprio grazie al percorso di crescita inaugurato con il supporto del private equity. «In Italia manca ancora una vera piattaforma alternativa al servizio delle imprese», ha spiegato Canè incontrando la stampa Milano. «Noi vogliamo colmare questo vuoto, creando sinergie e offrendo agli investitori un portafoglio articolato e coerente con le sfide dell'economia reale». Un tema importante per il private equity è anche ricambio generazionale nelle aziende. Circa un terzo delle 8mila medie imprese italiane dovrà affrontare nei prossimi anni un passaggio di consegne delicato tra una generazione e l'altra della famiglia proprietaria, spesso senza eredi



Patrizia Micucci

pronti a raccogliere il testimone. È qui che Renaissance e Aurora vogliono intervenire: fornendo non solo capitali, ma anche governance, competenze manageriali e relazioni internazionali.

«**In Italia** abbiamo visto più volte dare incentivi alle piccole aziende per spingerle a quotarsi in Borsa - ha detto Micucci -, trascurando e sottovalutando invece il ruolo che il private equity e gli investitori istituzionali possono avere nel sostegno alla crescita».

Andrea Telara

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Frutta, esportazioni in ripresa ma la produzione cala ancora

Agricoltura. Nel primo trimestre 2025, secondo i dati Istat Fruitimprese, la bilancia ortofrutticola ha chiuso i conti in attivo per oltre 300 milioni di euro, migliorando del 26,9% rispetto a un anno fa

Silvia Marzlaletti

Dopo più di tre anni il saldo della bilancia commerciale ortofrutticola diventa positivo, i consumi riprendono vigore e alcune eccellenze del nostro comparto agricolo tornano a brillare. Ma il percorso di rilancio del settore è ancora in salita perché – per dirla con le parole di Paolo Bruni (presidente Cso) – in dieci anni, a parità di ettari, sono andate perse 1,3 milioni di tonnellate di produzione: il che fa capire quanto la redditività sia minata da cambiamenti climatici e fitopatie.

«Se fossimo razionali – ha detto recentemente il presidente di Italia Ortofrutta, Andrea Badursi – non dovremmo più produrre ortofrutta: investiamo e produciamo senza sapere quale sarà il risultato».

Nel primo trimestre 2025 – dati Istat-Fruitimprese – la bilancia ortofrutticola nazionale ha chiuso i conti in attivo per oltre 300 milioni di euro, migliorando del 26,9% rispetto a un anno fa, con un surplus anche nei volumi di oltre 10mila tonnellate di scarto tra export ed import.

Merito di una politica di rilancio delle nostre esportazioni – fa sapere Fruitimprese – in particolare della frutta fresca, che segna un +21,7% in quantità e un +23,8% a valore. Le mele, in particolare, sono cresciute del 20,34% a volume e del 17,95% a valore, rispetto al primo trimestre 2024. Bene anche i kiwi (il giallo, in particolare) in ripresa del 12,55% sulle quantità e del +27,03% sui valori. Riparte, dopo mesi di stasi, anche la frutta secca, segnata da ottime quotazioni sui mercati internazionali, dal momento che con solo l'1,6% in più di vendite oltre-confini, ha guadagnato il +9,7% in più.

I risultati del primo trimestre acquistano maggior rilevanza se si considera il quadro geopolitico particolarmente instabile e il contesto di drastica riduzione dei flussi commerciali in cui sono maturati. Adesso che l'ennesimo ostacolo si affaccia all'orizzonte, il presidente di Fruitimprese, Marco Salvi, invita il comparto dell'ortofrutta a cavalcare le politiche protezionistiche del presidente Trump, puntando sui mercati che hanno deciso di reagire. «Sono anni che abbiamo avviato le trattative per esportare le mele in Messico – dice – è arrivato il momento di accelerare, come del resto hanno fatto recentemente i nostri competitor francesi; oppure come gli esportatori di ciliegie spagnoli, che ora hanno accesso al mercato cinese».

Lato importazioni i dati sono meno performanti: calano i volumi (-3,8% sullo stesso periodo del 2024), crescono significativamente i valori (+9,2%). Tiene l'import di frutta tropicale e risale leggermente l'import di agrumi (+1,9% rispetto al primo trimestre 2024), a causa di una campagna nazionale non particolarmente prolifica.

All'interno di casa nostra, ripartono anche i consumi domestici di ortofrutta fresca. Nel primo trimestre 2025 – secondo i dati diramati da Cso – i volumi acquistati crescono del 2% rispetto al primo trimestre 2024, attestandosi a circa 1,29 milioni di tonnellate. Ancor più marcata la crescita del valore generato dagli acquisti, che raggiunge 3,15 miliardi di euro, con un incremento del 5%, sostenuto

da un aumento del prezzo medio del 3%. «L'aumento della spesa è legato anche a una maggiore incidenza di prodotti a valore aggiunto, come il confezionato e il biologico», commenta Elisa Macchi, direttrice di Cso Italy.

Cosa aspettarsi per la frutta estiva? Dopo una apertura di stagione con il caso ciliegie (si veda il pezzo in pagina, ndr), l'attenzione adesso è puntata sulle drupacee emblema dell'estate: pesche e nettarine. L'Italia, secondo produttore Ue dopo la Spagna, ha chiuso una stagione 2024 con 973mila tonnellate (+11% rispetto al 2023). Per il 2025 si prevede una riduzione di circa l'8%.

Situazione più preoccupante per le albicocche, che al Nord potrebbero dimezzare le quantità. A fronte di questi crolli di produzione, si capisce come il vero tema, di questi tempi, sia continuare a produrre.

Lo sguardo è rivolto anche a Bruxelles, dove è in corso l'esame sul nuovo regolamento in materia di agrofarmaci. «La drastica riduzione dei fitofarmaci, che era stata indicata dal Green Deal europeo, ha messo l'intero sistema produttivo in gravissime difficoltà – dice Paolo Bruni –. L'Unione Europea ha lasciato i produttori senza mezzi di difesa e senza alternative efficaci contro climate change e fitopatie: dai circa mille principi attivi che erano a disposizione dell'agricoltura, in pochi anni si è passati a meno di trecento. Le conseguenze sono sotto gli occhi di tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Metalli preziosi. L'oro è la nuova àncora mondiale

A causa dei recenti conflitti geopolitici anche argento, palladio e platino sono di nuovo protagonisti negli investimenti globali. Il faro Bce sull'aumento della domanda di derivati sul metallo giallo

Marcello Frisone

Ritorno ai beni rifugio. A causa dei recenti conflitti geopolitici (da ultimo la guerra Israele-Iran), i metalli preziosi sono ancora una volta protagonisti in un mondo senza più i suoi punti di riferimento tradizionali. L'oro (+29,11% da gennaio al 18 giugno) è diventato la nuova bussola del rischio sistemico, sostenuto da un'ondata di acquisti da parte delle banche centrali, di Etf ed Etc (si vedano articoli nella pagina accanto) e dal calo del dollaro (-9,4%). L'oro, la "reliquia barbara" (come la chiamava Keynes) ha poi superato l'euro come seconda riserva globale (sulla moneta unica europea molte voci ipotizzano possa diventare la prima moneta al mondo, superando così la storica supremazia del dollaro), mentre molte banche centrali (in particolare Cina, Turchia e India) intendono aumentare le proprie scorte.

Cosa vuol dire? Che la fiducia nei titoli di Stato vacilla: il debito globale a fine 2024 era infatti a quota 318 trilioni di dollari (ma viaggia ancora verso l'alto), la spesa pubblica è in rialzo quasi ovunque, la dedollarizzazione avanza e il metallo giallo ne raccoglie l'eredità. Non finisce qui. Il rallentamento dell'inflazione negli Stati Uniti e il deterioramento di alcuni dati economici rafforzano la prospettiva di tassi in discesa (anche se la Fed ha deciso il 18 giugno di mantenere i tassi di interesse invariati in una forchetta tra il 4,25% e il 4,50%), rendendo gli asset obbligazionari forse meno appetibili rispetto ai beni rifugio come l'oro. A que-



I futures. Sull'oro hanno raggiunto da marzo 2025 in eurozona i mille miliardi di euro

sto si aggiunge una debolezza strutturale del dollaro, che rende l'oro più conveniente per gli acquirenti internazionali, aumentando così la domanda globale.

Non solo oro

Anche gli altri metalli preziosi vengono trainati da questo trend: l'argento (da gennaio +27,7%) è sostenuto dalla robusta domanda industriale, dalle persistenti carenze di offerta (in deficit cronico da 5 anni) e dalla crescente attrattiva come bene rifugio in un contesto di incertezza geopolitica.

Il platino guadagna il 44,55 per cento: l'impulso arriva anche qui dalla scarsità d'offerta, domanda asiatica per gioielli e impieghi industriali nell'idrogeno. Segue più cauta la ripresa del palladio (+15,5%), ostacolato dall'elettrificazione auto ma sorretto da tagli produttivi in Russia e Sudafrica e rischio sanzioni Usa. «La

domanda di oro - riassume Alexander Toth, gestore nel team Manager selection di Raiffeisen capital management - è guidata da fattori finanziari ed economici, l'argento, il platino e il palladio sono influenzati dai loro usi industriali e da considerazioni geopolitiche. Comprendere queste distinzioni è fondamentale per orientarsi nel complesso panorama dei metalli preziosi».

Petrolio e gas

Il comparto delle materie prime energetiche è sotto pressione. Il petrolio si mantiene volatile, sostenuto da tagli Opec+ e le tensioni in Medio Oriente, mentre il gas naturale, dopo la corsa del biennio 2022-2023, ha mostrato una maggiore stabilità, pur rimanendo sensibile alle dinamiche climatiche e geopolitiche. «Con l'inizio delle ostilità in Medio Oriente - spiega Gianni Piazzoli, Cio di Vontobel We-

alth management Sim - la principale reazione è stata sul prezzo del petrolio con qualche dubbio sugli impatti inflazionistici. Un tema, quello della maggior inflazione, che richiama una possibile naturale protezione offerta dall'oro. Quest'ultimo, dopo il picco di fine aprile, ha mostrato un assestamento del prezzo, prima della ripresa di questi giorni per i maggiori rischi geopolitici. Ancora una volta la reazione "debole" del dollaro al riaprirsi di una nuova crisi mediorientale ci porta a pensare che sono altre le attività finanziarie che possono contribuire a una miglior tenuta dei portafogli, tra queste resta sicuramente l'oro. Riteniamo - conclude Piazzoli - che la costruzione di portafogli ben diversificati sia la soluzione migliore per affrontare il periodo estivo e l'oro deve avere una sua quota anche a questi livelli di prezzo».

Allarme Bce su derivati oro

Intanto, la Banca centrale europea (Bce) ha lanciato l'allarme sull'aumento della domanda di oro, in particolare sotto forma di derivati. Gli analisti della Bce temono che il crescente numero di swap sul metallo giallo possa rappresentare un rischio per il sistema finanziario. I derivati (già fonte in passato di shock sui mercati di tutto il mondo) consentono agli investitori di ottenere un'esposizione alle oscillazioni del prezzo dell'oro senza possederlo fisicamente, in genere per diversificare il portafoglio o come copertura contro la volatilità del mercato. L'Eurozona da marzo 2025 ha registrato un accumulo impressionante di derivati sul metallo giallo, per un totale di circa mille miliardi di euro: tre volte la produzione annuale globale di oro. Dal novembre 2024, questa cifra è aumentata del 58% e quasi la metà di questi derivati è detenuta al di fuori dell'Europa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Osservatorio Pir

A maggio piani in attivo per 128 milioni

Ancora una volta la spinta al mercato è arrivata dai prodotti obbligazionari

Isabella Della Valle

La raccolta del Pir a maggio ha messo il turbo. A spingerla sono stati nuovamente i prodotti obbligazionari che continuano a essere proposti dalle società di gestione. Non a caso l'intero settore in genere rallenta quando si ferma il collocamento di questi strumenti, per riprendere subito quota non appena vengono riproposti.

L'offerta si amplia

A maggio hanno lasciato i blocchi di partenza due Pir obbligazionari targati Mediolanum (Mediolanum Obbligazionario Italia IV L e Mediolanum Obbligazionario Italia IV La), uno della scuderia Bcc Risparmio & Previdenza (Bcc Investire Obbligazionario Pir) e uno di Eurizon (Obbligazionario Edizione 11). Solo questi prodotti nel giro di 30 giorni hanno incassato complessivamente ben 108 milioni. La cifra spiega abbastanza chiaramente come le sorti dell'intero settore siano in realtà dettate da un esiguo numero di fondi. Analizzando i flussi per società, il bilancio mensile di Mediolanum è a due facce perché è in corso un progressivo trasferimento tra i prodotti esistenti da più tempo verso le nuove proposte. Un passaggio di consegne che riguarda anche i Pir specializzati sui bond lanciati lo scorso anno. Tendenza analoga anche se meno evidente per Eurizon, che per prima tra le Sgr ha cominciato a puntare sui Pir obbligazionari (attualmente ne ha 12).

Le categorie

Ma se gli obbligazionari viaggiano con il vento in poppa, come dimostrano i 157 milioni incassati a maggio, le altre categorie continuano ad arrancare, nonostante i deflussi si siano ridimensionati rispetto ai mesi scorsi. Per gli azionari il saldo è

stato negativo per 2,1 milioni, per bilanciarli il rosso è stato pari a 4,4 milioni, mentre per i flessibili il passivo è più pesante: -21,6 milioni. Risultati che evidenziano una volta di più la scarsa attrazione esercitata da questi strumenti nei confronti degli investitori. Una storia che ormai si ripete da anni. Il settore sopravvive solo grazie agli obbligazionari.

Le performance

Come sottolineato più volte in queste colonne, i rendimenti del Pir raccontano una storia diversa rispetto ai flussi di raccolta. Sono soprattutto gli azionari a offrire i risultati migliori, che sulla lunga distanza mostrano spesso performance a tre cifre. A svettare in cima alla classifica dal 2020 a oggi è il Leadersel Pm con una rivalutazione del 125%, seguito da Arca Azioni Italia cresciuti del 113% e da Fideuram Piano Azion Italia e da Sella Investmenti Azionari Italia Pir che si sono rivalutati entrambi di oltre il 102 per cento. Essendo trascorsi cinque anni ed essendo quindi tutti questi guadagni esentasse, facile decidere di uscire con un guadagno simile per poi riposizionarsi magari su un più tranquillo fondo obbligazionario meglio se Pir compliant.

Anche restringendo l'arco temporale e analizzando le performance dei piani di risparmio d'inizio 2025 a oggi, i risultati sono positivi con picchi tra gli azionari del 18% per Leadersel Pm1 e de 16,9% per Arca Azioni Italia e, tra i flessibili, del 16,5% per Consulinvest Risparmio. Segno meno soltanto per due prodotti, vale a dire Arca Economia Reale Equity Italia (-9,8%) e New Millennium Aim Sistema Italia (-2,7%).

Le società

A spingere sull'acceleratore è stata Bcc Risparmio & Previdenza che grazie all'ultimo prodotto lanciato sul mercato, ha incassato 53,2 milioni. I due debuttanti hanno spinto anche il saldo di Mediolanum che ha chiuso il bilancio mensile in attivo per 42,4 milioni. Terzo gradino del podio per Eurizon nelle cui casse sono entrati 37,9 milioni. Conti in rosso, invece, per Amundi (-16 milioni).

L'osservatorio di Plus24 sui piani individuali di risparmio

Raccolta netta, patrimonio, performance e costi del Pir a fine maggio 2025. Dati in milioni di euro forniti a Plus24 dalle società

COEFICE ISIN	FONDI	RACC. MENSILE AL 30/05/2025	RATR. NETTO AL 30/05/2025	PERF % DAL 17/06/2025	PERF % DA INIZIO 2025 AL 17/06/2025	ONGOING CHARGE %	COMMISS. ENTRATA MAX %	COMMISS. PERIF. %	
AZIONARI/ITALIA									
IT0005251334	AcomeA Pm Italia Esr P1	-0,1	8,7	44,0	12,9	1,99	4,00	20% (1)	
IT0005251357	AcomeA Pm Italia Esr P2	-0,1	7,6	51,2	13,5	0,89	0,00	20% (1)	
IE00BF4RF152	Algebris Core Italy Fund	1,0	130,1	75,4	13,7	0,92	0,00	15% (2)	
FR0011758085	Amundi Fse Italia Pmi Pir 2020	0,0	161,0	85,7	15,7	0,40	0,00	np	
IT0005243289	Amundi Impegno Italia P	-0,4	111,1	86,6	14,1	1,96	3,00	20% (2)	
IT0005245243	Amundi Svil. Attivo Italia A	-4,7	254,4	73,0	11,7	1,90	2,00	15% (2)	
IT0005245268	Amundi Svil. Attivo Italia B	-4,9	256,2	71,6	11,5	2,15	0,00	np	
IT0005247115	Anthilia Small Cap Italia	-0,1	47,9	25,9	10,7	2,57	3,00	15% (3)	
IT0005252645	Arca Azioni Italia	-2,1	671,5	113,1	16,9	1,87	4,00	np	
IT0005245994	Arca Eco. Reale Eq. Italia	9,4	391,7	22,8	-9,8	2,09	4,00	20% (2)	
LU0087656699	Axa Wf - Frami. Italy	-1,22	35,97	62,6	10,4	1,79	5,50	np	
LU1698605652	Bg Lux Im Focus Italia	2,6	30,4	52,1	7,1	2,49	3,00	5 (4)	
IT0005250409	Eurizon Pir It. Az.	-0,3	54,2	96,6	10,9	1,87	1,50	10% (2)	
IT0005253361	Euromobiliare Pir It. Az.	0,0	156,8	92,9	14,4	2,01	2,00	10% (2)	
IT0005245714	Fideuram Piano Az. Italia	-4,2	1124,1	102,5	15,5	2,07	3,00	np	
LU1011692438	Leadersel Pmi	3,7	218,4	125,1	18,1	1,84	0,00	20% (2)	
IT0005252884	Mediobanca Mid & Sm C.It.	-0,1	43,9	65,8	15,0	1,61	3,00	10% (2)	
LU1695258977	New Millennium Aim Sist. Italia	-0,05	5,33	3,6	-2,71	1,96	0,00	10% (3)	
IT0005244832	Sella Inv. Az. Italia Pir	0,1	100,1	102,3	15,2	1,92	2,00	20% (2)	
IT0005246373	Symphonia Az. Sm. C.It.	-0,4	119,7	38,0	4,4	1,98	0,00	30% (2)	
IT0005240210	Zenit Pianeta Italia	-0,2	21,1	69,2	12,3	1,80	2,00	20% (2)	
BILANCIATI									
IT0005239956	Amundi Risparmio Italia A	3,2	203,3	21,2	4,1	1,25	2,00	15% (2)	
IT0005243775	Amundi Risparmio Italia B	-8,6	410,8	19,5	4,0	1,55	0,00	np	
IT0005241465	Amundi Val. Ita. Pir	-2,3	96,2	8,9	2,7	1,61	3,00	20% (2)	
IT0005323503	Arca Eco. Reale Bil. It. 15	-0,1	83,0	11,7	3,1	1,21	1,50	20% (2)	
IT0005241101	Arca Eco. Reale Bil. It. 30	-6,6	1022,4	21,4	4,9	1,44	2,00	20% (1)	
IT0005252686	Arca Eco. Reale Bil. It. 55	0,2	351,8	40,4	3,6	1,66	3,00	20% (2)	
IT0005252108	Euregio Plus Genar. Dvn. Pir A	-0,2	10,6	67,4	11,7	1,93	3,00	np	
IT0005252124	Euregio Plus Genar. Dvn. Pir I	0,0	8,6	77,7	12,3	0,73	3,00	np	
IT0005244907	Eurizon Pir Italia 30	0,1	219,9	25,6	2,9	1,47	1,50	10% (2)	
IT0005241855	Eurizon Prog. Italia 20	0,9	259,8	20,7	2,7	1,27	1,50	10% (2)	
IT0005241614	Eurizon Prog. Italia 40	-2,6	915,1	37,6	4,8	1,47	1,50	10% (2)	
IT0005241697	Eurizon Prog. Italia 70	4,0	509,2	69,9	7,6	1,67	1,50	10% (2)	
IT0005245672	Fideuram Piano Bil. It. 30	0,3	172,3	34,6	6,0	1,50	3,00	np	
IT0005245698	Fideuram Piano Bil. It. 50	0,0	404,8	56,6	9,2	1,68	3,00	np	
LU0140693218	Nef Risparmio Italia I	0,0	0,3	29,2	4,3	0,61	np	np	
LU1648207774	Nef Risparmio Italia Pir	2,6	96,2	23,6	4,0	1,56	1,00	np	
LU0140693218	Nef Risparmio Italia R	3,9	152,5	24,0	4,1	1,60	1,00	np	
LU1602483800	New Millennium Pir Bil.	0,0	15,9	18,1	5,7	1,6	np	20% (2)	
IT0005244535	Sella Inv. Bil. Italia Pir	1,3	74,0	25,6	4,8	1,59	2,00	20% (2)	
FLESSIBILI									
IT0005247694	AcomeA Patr. Esente P1	-0,2	14,2	14,7	3,4	1,81	4,00	15% (3)	
IT0005247728	AcomeA Patr. Esente P2	0,0	2,5	19,4	3,8	-	0,00	15% (3)	
IT0005252363	Bcc Investire Italia Pir 25	-1,3	233,5	22,0	4,5	1,39	1,50	10% (3)	
IT0005282071	Bcc Investire Italia Pir 50	1,2	84,8	35,3	8,1	2,14	1,50	10% (3)	
IT0005241855	Consulinvest Risparmio Italia	-0,1	16,9	96,2	16,5	2,79	3,00	20% (3)	
LU1631464101	Dws Multi Asset Pir	4,9	115,6	38,6	7,1	1,40	4,00	np	
IT0005398338	Eurizon Italia Dir. 95 Anz. 2027	-0,4	6,4	15,1	1,3	0,73	1,00	np	
IT0005483844	Eurizon Step 70 Pir Ita. Glu. 2027	-0,6	27,2	-	11,8	1,58	2,25	10% (2)	
IT0005629115	Euromobiliare Accumulo Geo Italia Pir A	-0,1	103,6	-	-	2,80	0,00	10% (3)	
IT0005629131	Euromobiliare Accumulo Geo Italia Pir Np	0,0	15,4	-	-	2,80	0,00	10% (3)	
LU1132340321	Leadersel Pmi Hed	-3,3	77,6	52,2	6,5	1,93	0,00	15% (5)	
IT0001019329	Mediolanum Fes. Futuro It.	-5,5	2410,5	90,9	12,7	1,81	3,00	20% (3)	
IT0004969971	Mediolanum Fes. Svil. It.	-16,1	1901,2	21,7	4,8	1,56	3,00	15% (3)	
OBBLIGAZIONARI									
IT0005619041	Amundi Patrimonio Italia	1,1	41,0	-	-	1,06	2,00	15% (2)	
IT0005648695	Amundi Prospettiva Italia 2029 Pir	-0,1	37,8	-	-	1,07	0,00	20% (6)	
IT0005619009	Amundi Obbligazionario Italia 01/2030 - A	0,0	3,6	-	-	0,86	1,50	np	
IT0005619025	Amundi Obbligazionario Italia 01/2030 - B	-0,1	281,4	-	-	1,06	0,00	np	
IT0005615247	Amundi Accumulazione Italia Pir 2030	-0,1	43,2	-	-	1,07	0,00	20% (6)	
IT0005647703	Bcc Investire Obbligazionario Pir	53,4	53,4	-	-	1,09	np	np	
IT0005250326	Eurizon Pir Italia Obbligazioni	2,4	66,4	-	-	1,6	1,07	1,50	10% (2)
IT0005632871	Eurizon Pir Obbligazionario	-1,6	172,5	-	-	1,6	1,04	1,75	np
IT0005635120	Eurizon Pir Obbligazionario Ed. 10	29,3	121,9	-	-	-	1,04	1,75	np
IT0005644973	Eurizon Pir Obbligazionario Ed. 11	11,7	11,8	-	-	-	1,04	1,75	np
IT0005646087	Eurizon Pir Obbligazionario Ed. 2	-0,6	59,9	-	-	1,6	1,04	1,75	np
IT0005656582	Eurizon Pir Obbligazionario Ed. 3	-0,6	68,9	-	-	1,6	1,04	1,75	np
IT0005659122	Eurizon Pir Obbligazionario Ed. 4	-0,6	76,5	-	-	1,6	1,04	1,75	np
IT0005670699	Eurizon Pir Obbligazionario Ed. 5	-1,3	235,1	-	-	1,7	1,04	1,75	np
IT0005635356	Eurizon Pir Obbligazionario Ed. 6	-0,9	231,5	-	-	1,6	1,04	1,75	np
IT0005696256	Eurizon Pir Obbligazionario Ed. 7	-0,5	181,2	-	-	1,7	1,04	1,75	np
IT0005609752	Eurizon Pir Obbligazionario Ed. 8	-0,2	191,0	-	-	1,7	1,04	1,75	np
IT0005622276	Eurizon Pir Obbligazionario Ed. 9	-0,3	197,5	-	-	0,8	1,04	1,75	np
IT0005602393	Mediolanum Obbl. Italia L	-0,1	48,7	-	-	2,1	1,38	np	np
IT0005602419	Mediolanum Obbl. Italia La	-0,3	152,1	-	-	2,1	1,38	np	np
IT0005618522	Mediolanum Obbl. Italia Il L	-0,2	44,6	-	-	0,9	1,38	np	np
IT0005618555	Mediolanum Obbl. Italia Il La	-0,3	168,8	-	-	0,9	1,38	np	np
IT0005633315	Mediolanum Obbl. Italia Ill L	4,9	35,3	-	-	-	-	-	-
IT0005633331	Mediolanum Obbl. Italia Ill La	17,0	137,9	-	-	-	-	-	-
IT0005643975	Mediolanum Obbl. Italia IV L	7,9	7,9	-	-	-	-	-	-
IT0005643991	Mediolanum Obbl. Italia IV La	35,0	35,0	-	-	-	-	-	-
LU0851647247	New Millennium Aug. It. Div.	0,4	77,1	16,2	1,7	1,79	3,00	10% (3)	
IT0005403438	Sella Bond Corporate Italia	0,5	14,0	8,3	1,6	1,14	2,00	20% (2)	
IT0005240251	Zenit Obbligazionario	-0,3	65,0	13,3	0,3	1,30	1,50	20% (3)	
IT0005621807	Symphonia Obbl. Corp. Italia D	1,4	34,0	-	-	-	1,00	4,00	10% (4)
TOTALE				126,4	16890,8				

note: (1) -> rispetto all'Herm relativo; (2) -> dell'extrarendimento rispetto al benchmark; (3) -> rispetto all'Herm assoluto; (4) -> 5 euribor3m+200bps; (5) -> rispetto all'obiettivo di rendimento

Titoli di Stato

Scadenza	Codice Isin	Prezzo rif. 20.06	Qtà euro (mg)	Rend. eff.% lordo	Rend. eff.% netto	
Buoni ordinari Tesoro						
14.07.25	IT0005603342	99,895	1336	—	—	
31.07.25	IT0005633784	99,794	4686	2,04	1,72	
14.08.25	IT0005610297	99,724	3468	1,98	1,60	
12.09.25	IT0005611659	99,572	1452	1,96	1,60	
30.09.25	IT0005643009	99,473	1423	1,97	1,69	
14.10.25	IT0005617367	99,410	4348	1,93	1,58	
14.11.25	IT0005621701	99,231	400	1,98	1,64	
28.11.25	IT0005652554	99,143	1663	2,01	1,76	
12.12.25	IT0005627853	99,091	2649	1,96	1,65	
14.01.26	IT0005631533	98,919	3662	1,96	1,64	
13.02.26	IT0005635351	98,807	1275	1,88	1,59	
13.03.26	IT0005640664	98,588	621	2,00	1,70	
14.04.26	IT0005645509	98,419	2602	1,99	1,72	
14.05.26	IT0005650574	98,262	1788	1,99	1,74	
12.06.26	IT0005655037	98,090	1852	2,01	1,76	
Scadenza -spread	Codice Isin	Cedola in corso	Prezzo rif. 20.06	Qtà euro (mg)	Rend. eff.% lordo	Rend. eff.% netto
Certificati credito Tesoro - 6mEuribor						
15.09.25 +0,55	IT0005311878	1,50	100,205	112	2,06	2,69
15.04.26 +0,50	IT0005428217	1,40	100,209	174	2,02	2,69
15.10.28 +0,80	IT0005534984	1,55	101,430	1592	2,39	2,01
15.04.29 +0,65	IT0005451561	1,47	100,320	961	2,50	2,15
15.10.30 +0,75	IT0005491250	1,52	100,800	1627	2,69	2,33
15.10.31 +1,15	IT0005554982	1,73	102,450	782	2,83	2,43
15.04.32 +1,05	IT0005594467	1,67	101,670	916	2,89	2,49
15.04.33 +1,00	IT0005620460	1,70	101,450	2230	3,00	2,59
15.04.34 +1,05	IT0005652828	1,67	100,540	7372	3,09	2,69

Buoni Tesoro Poliennali

01.07.2025	IT0005408502	0,93	99,994	451	0,00	0,00
15.08.2025	IT0005489298	0,60	99,889	1848	1,27	1,22
29.09.2025	IT0005557084	1,80	100,415	1994	1,98	1,54
15.11.2025	IT0005426182	1,25	100,210	637	1,91	1,60
01.12.2025	IT0005127086	1,00	100,021	2343	1,94	1,70
15.01.2026	IT0005514473	1,75	100,808	1209	2,02	1,59
28.01.2026	IT0005584302	1,60	100,677	515	2,04	1,62
01.02.2026	IT0005419848	0,25	99,143	3267	1,91	1,84
01.03.2026	IT0004644735	2,25	101,485	367	2,02	1,46
01.04.2026	IT0005437147	—	98,507	5230	1,97	1,96
15.04.2026	IT0005538597	1,90	101,384	4579	2,07	1,60
01.06.2026	IT0005170839	0,80	99,693	668	1,94	1,74
15.07.2026	IT0005370306	1,05	100,150	884	1,97	1,70
01.08.2026	IT0005454241	—	97,940	8911	1,89	1,89
28.08.2026	IT0005607269	1,55	101,230	342	2,06	1,67
15.09.2026	IT0005556011	1,93	102,730	331	2,05	1,59
01.11.2026	IT0001088527	3,63	107,020	233	1,94	1,08
01.12.2026	IT0005310650	0,63	99,050	2128	1,93	1,71
15.01.2027	IT0005390874	0,43	98,340	254	1,94	1,83
15.02.2027	IT0005580045	1,48	101,420	459	2,07	1,70
25.02.2027	IT0005323794	1,28	100,750	222	2,10	1,77
01.04.2027	IT0005488452	0,55	98,370	510	2,05	1,91
01.06.2027	IT0005240830	1,10	100,390	785	2,00	1,71
15.07.2027	IT0005599904	1,73	102,710	4	2,11	1,68
01.08.2027	IT0005274805	1,03	100,010	3125	2,05	1,79
15.09.2027	IT0005416570	0,48	97,630	1401	2,05	1,93
15.10.2027	IT0005622128	1,35	101,240	189	2,16	1,82
01.11.2027	IT0001174611	3,25	109,980	210	2,14	1,37
01.12.2027	IT0005500068	1,33	101,190	822	2,16	1,82
01.02.2028	IT0005323032	1,00	99,710	3564	2,12	1,81
15.02.2028	IT0005433690	0,13	95,000	1870	2,16	2,12
01.04.2028	IT0005521881	1,70	99,180	434	2,12	1,80
15.04.2028	IT0005410219	1,33	101,070	454	2,15	1,84
15.07.2028	IT0005445306	0,25	95,000	2570	2,21	2,12
01.08.2028	IT0005548215	1,90	104,540	57	2,29	1,82
01.09.2028	IT0004889033	2,38	107,540	123	2,29	1,72
01.12.2028	IT0005340929	1,20	101,780	752	2,27	1,91
01.05.2029	IT0005566408	2,05	105,840	243	2,41	1,88
15.07.2029	IT0005467482	0,73	93,430	2043	2,35	2,28
15.04.2029	IT0005495731	1,60	101,350	3322	2,45	2,10
01.07.2029	IT0005580849	1,68	103,190	105	2,52	2,10
01.08.2029	IT0005365165	1,50	102,190	578	2,45	2,08
01.10.2029	IT0005611055	1,50	101,790	422	2,57	2,19
01.11.2029	IT0001278511	2,63	111,460	700	2,47	1,85
15.12.2029	IT0005519787	1,93	105,340	1219	2,59	2,12
01.03.2030	IT0005924734	1,75	104,210	637	2,56	2,12
01.04.2030	IT0005383209	0,68	94,350	1648	2,59	2,41
15.04.2030	IT0005427817	1,65	104,660	230	2,71	2,22
01.07.2030	IT0005627339	0,98	101,070	463	2,44	2,27
01.08.2030	IT0005403396	0,48	91,800	2750	2,70	2,56
01.10.2030	IT0005654642	0,83	96,620	3648	2,80	2,45
15.11.2030	IT0005561888	2,00	106,080	65	2,79	2,29
01.12.2030	IT0005413171	0,83	94,490	647	2,76	2,54
15.02.2031	IT0005580094	1,75	103,360	1954	2,87	2,43
01.04.2031	IT0005422891	0,45	89,850	584	2,84	2,72
01.05.2031	IT0001444378	3,00	117,330	530	2,79	2,10
15.07.2031	IT0005595803	1,73	102,960	681	2,93	2,50
01.08.2031	IT0005436693	0,30	87,420	10486	2,88	2,80
15.11.2031	IT0005619546	1,58	101,080	3999	2,98	2,58
01.12.2031	IT0005449849	0,48	88,530	2046	2,94	2,81
01.03.2032	IT0005994088	0,83	91,220	3660	2,96	2,74
01.06.2032	IT0005446013	0,48	87,290	2716	3,01	2,87
15.01.2032	IT0005471265	0,73	101,080	1145	3,10	2,49
01.12.2032	IT0005494239	1,25	98,190	7560	3,10	2,75
01.02.2033	IT0003258820	2,88	117,690	9263	3,14	2,48
01.05.2033	IT0005518128	2,20	108,670	1082	3,17	2,64
01.09.2033	IT0005524030	1,73	94,860	3904	3,19	2,87
01.11.2033	IT0005544082	2,18	108,100	2798	3,26	2,73
01.03.2034	IT0005560948	2,10	106,960	15877	3,30	2,79
01.07.2034	IT0005584856	1,93	104,100	18013	3,34	2,86
01.08.2034	IT0003535157	2,50	113,300	552	3,32	2,73
01.02.2035	IT0005607970	1,93	103,650	9289	3,43	2,95
01.04.2035	IT0005358806	1,68	99,910	22431	3,39	2,96
01.08.2035	IT0005631590	1,83	101,670	8206	3,49	3,03
01.10.2035	IT0005648149	1,50	100,850	15976	3,53	3,07
01.03.2036	IT0005402117	0,73	81,750	3408	3,54	3,33
01.09.2036	IT0005177909	1,13	88,240	8901	3,56	3,25
01.02.2037	IT0003834657	2,00	104,270	1247	3,57	3,08
01.05.2037	IT0005321195	0,48	74,950	21122	3,62	3,48
01.04.2038	IT0005496770	1,63	95,420	7447	3,74	3,21
01.09.2038	IT0005321325	1,48	92,100	5318	3,74	3,35
01.08.2038	IT0004786966	2,50	113,320	3673	3,80	3,22
01.10.2039	IT0005582421	2,08	103,460	5963	3,87	3,35
01.03.2040	IT0005377152	1,55	91,950	3325	3,86	3,44
01.09.2040	IT0004532559	2,50	112,880	2677	3,90	3,31
01.10.2040	IT0005635583	1,93	99,270	14770	3,95	3,45
01.03.2041	IT0005421703	0,90	75,560	16576	3,93	3,66
01.09.2043	IT0005530032	2,73	105,480	10158	4,06	3,51
01.05.2044	IT0004823998	2,38	109,910	3537	4,04	3,47
01.09.2046	IT0005083057	1,63	88,670	8125	4,09	3,64
01.03.2047	IT0005162828	1,35	80,740	9432	4,08	3,69
01.03.2048	IT0005730113	1,73	90,450	16968	4,14	3,67
01.09.2049	IT0005363111	1,93	95,900	2408	4,16	3,85
01.05.2050	IT0005398406	1,23	79,500	6767	4,17	3,78
01.09.2051	IT0005452533	0,65	67,310	3867	4,09	3,78
01.08.2052	IT0005480980	1,08	67,290	13826	4,18	3,82
01.10.2053	IT0005341411	2,25	103,840	28318	4,31	3,75
01.10.2054	IT0005611741	2,15	100,170	102843	4,33	3,78
01.03.2067	IT0005217390	1,60	72,520	19362	4,24	3,79
01.03.2072	IT0005441883	1,08	60,480	41411	4,08	3,68

Buoni Tesoro Poliennali - Futura

17.11.2028	IT0005425161	0,30	95,100	1734	2,35	2,24
14.07.2030	IT0005415281	0,65	93,750	2260	2,73	2,55
16.11.2032	IT0005466351	0,38	86,360	1076	3,30	3,10
27.04.2037	IT0005420787	0,60	78,520	1542	3,89	3,67

Buoni Tesoro Poliennali - Green

30.10.2031	IT0005423359	2,00	106,470	3557
------------	--------------	------	---------	------

Tassi

TASSI BCE

Operazioni su iniziativa contoparti	Data operazione	mlrd euro
Tasso di rifin. marginale	2,40	11.06.25
Tasso di deposito	2,00	11.06.25
Main Refinancing Facility	2,15	11.06.25
Operazioni di mercato aperto		
Fronti/termini settimanale		
7gg	0,00	18.06.25
7gg	0,00	11.06.25
Fronti/termini mensile		
91gg	0,00	28.05.25
91gg	0,00	30.04.25
91gg	0,00	24.03.25

TASSI RIFERIMENTO RISK FREE

Tasso - Data	Valore
EuroSTR (19/06/25)	1,9170
Aonta Aus (20/06/25)	3,8400
Corra Can (19/06/25)	2,7500
Saron Swiss (18/06/25)	0,2034
Softf Usa (18/06/25)	4,2800
Sonia Uk (19/06/25)	4,2169
Tonar Jpn (20/06/25)	0,4770

EURIBOR

Tassi del 20.06.	Valuta 24.06	Scad.	Tasso 360	Tasso 365
1 w	1,906	1,932		
1 m	1,871	1,897		
3 m	2,034	2,062		
6 m	2,035	2,063		
1 a	2,101	2,130		

IRS

Tassi del 20.06.	Scadenza	Desuro	Lettera
11/6M	2,00	2,00	
21/6M	1,99	2,01	
31/6M	2,06	2,10	
41/6M	2,15	2,18	
51/6M	2,24	2,25	
61/6M	2,30	2,31	
71/6M	2,37	2,39	
81/6M	2,44	2,46	
91/6M	2,49	2,51	
101/6M	2,55	2,56	
111/6M	2,59	2,61	
121/6M	2,62	2,65	
131/6M	2,69	2,73	
201/6M	2,70	2,74	
251/6M	2,68	2,75	
301/6M	2,63	2,67	
401/6M	2,58	2,60	
501/6M	2,53	2,55	

Nota: Al fine di garantire continuità ai contratti di finanziamento in essere, le Intermediarie Finanziarie ed i loro clienti (Fisk 24) continueranno a pubblicare il tasso Euribor 365 non più fornito dall'Ente, desumendolo con una formula matematica dal Fisk 360 (Euribor 360 x 365/360).

RENDIMENTI PER SCADENZE

Calcolati sui titoli benchmark dell'area Euro

Data	3m	6m	1a	2a	3a	5a	7a	10a	30a
1eri	1,70	1,78	1,75	1,84	1,92	2,12	2,30	2,52	2,99
Un mese fa	1,86	1,84	1,71	1,84	1,93	2,15	2,36	2,61	3,11
Un anno fa	3,34	3,35	3,22	2,83	2,64	2,45	2,35	2,43	2,59

DIFFERENZIALI TRA L'EURO E I PRINCIPALI PAESI

Calcolati sui titoli benchmark delle diverse aree valutarie

Paese	3 m	6 m	1 a	2 a	3 a	5 a	7 a	10 a	30 a
Usa	-2,58	-2,50	-2,30	-2,05	-1,93	-1,84	-1,86	-1,86	-1,90
Giappone	1,30	1,31	1,19	1,12	1,11	1,15	1,14	1,11	0,99
Regno Unito	-2,46	-2,39	-2,00	-2,07	-1,99	-1,92	-1,88	-2,02	-2,27

TASSI INTERBANCARI

Scadenza	Cstr Comp.	Term Soft	Term Sonta	Term Soft								
0/1m	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---
1w	1,92341	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---
1m	2,09979	4,31963	4,21480	0,47675	0,20560	1,94000	4,35000	2,11800	5,12000	0,52845	3,53000	---
3m	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---
6m	2,24752	4,32086	4,13950	0,48235	0,20880	1,97000	4,40000	2,14700	5,03000	1,51464	3,52000	---
1a	2,51807	4,23940	4,04770	0,51866	0,32470	2,13000	4,44000	2,20600	4,85000	2,20889	3,51000	---
12m	3,02493	4,04797	3,88650	---	---	---	---	---	---	---	---	---

I dati Saron, Cbor, Obor, Stribor, Wbor e Pribor sono relativi alla giornata precedente

Cambi

RILEVAZIONI BCE

Paese	Valute	Dati al 20.06.	Var. % giorno	Var. % in. anno
Stati Uniti	Usd	1,1515	0,322	10,84
Giappone	Jpy	167,6700	0,281	2,83
G. Bretagna	Gbp	0,8537	-0,047	2,96
Svizzera	Chf	0,9415	0,277	0,03
Australia	Aud	1,7754	0,056	5,85
Brazilia	Brl	6,1145	0,179	-1,72
Ungheria	Hgr	1,9558	---	---
Canada	Cad	1,5793	0,368	5,65
Danimarca	Dkr	7,4597	0,005	0,03
Filippine	Php	65,8310	-0,047	9,17
Hong Kong	Hkd	9,9391	0,322	12,03
India	Inr	99,7375	0,180	12,15
Indonesia	Idr	18889,7100	0,445	12,30
Islanda	Isk	143,0000	---	-0,63
Israele	Is	4,0025	0,125	5,65

Paese	Valute	Dati al 20.06.	Var. % giorno	Var. % in. anno
Malaysia	Myr	4,8948	0,147	5,41
Messico	Mxn	21,9240	0,138	1,73
N. Zelanda	Nzd	1,8229	0,189	3,76
Norvegia	Nok	11,5980	0,577	-1,67
Polonia	Pln	4,2656	-0,234	-0,22
Rep. Ceca	Czk	24,8200	0,040	-1,41
Rep. Pop. Cina	Cny	8,2643	0,178	8,98
Romania	Ron	5,0303	-0,002	1,13
Russia	Rub	---	---	---
Singapore	Sgd	1,4797	0,048	4,47
Sud Corea	Krw	1573,8000	-0,650	2,72
Sudafrica	Zar	20,7150	-0,230	5,59
Svezia	Sek	11,1250	0,524	-2,91
Tailandia	Thb	37,7580	0,337	5,84
Turchia	Try	45,6904	0,628	24,37
Inghiltera	Huf	402,6000	-0,193	-2,13

RILEVAZIONI BANCA D'ITALIA

Dati al 20.06.	Euro	Var. % in. anno	Dollari
Africa Centrale			
Cameroon Franco Cfa	655,9570	---	569,6540
Eritrea Naflra	17,7101	10,84	15,3800
Etiopia Birr	158,9470	19,19	137,5137
Gambia Dalaci	82,8200	14,06	71,5300
Ghana Cedi	11,8606	-27,34	10,3001
Guinea Franco	204,0460	10,84	177,7210
Kenya Shilling	146,7722	10,78	129,1388
Liberia Dollaro	230,0121	19,39	199,7500
Mauritania Ouguiya	45,5190	9,98	39,5200
Nigeria Naira	1784,1571	11,67	1549,4200
Rep. D. Congo Franco	3302,4946	11,04	2967,9520
Rwanda Franco	1945,0586	14,04	1429,1434
Seychelles Rupee	16,9517	10,89	14,7214
Sierra Leone Leone	25,8603	6,81	22,4579
Somalia Shilling	650,0932	10,80	571,4800
Sudan Sterlina	491,4972	10,84	600,5300
Uganda Shilling	4151,0000	8,73	3604,8600
Africa del Sud			
Angola Kwanza	1097,1600	10,72	918,0720
Botswana Pula	15,4990	6,36	0,0743
Burundi Franco	3387,2980	11,85	2941,6400
Lesotho Loti	20,7150	5,59	17,8890
Malawi Kwacha	1394,4789	10,86	1733,8071
Mozambico Metical	73,5900	11,20	63,9000
Namibia Dolar	20,7150	5,59	17,8890
Tanzania Shilling	3028,4409	20,32	2629,8964
Zambia Kwacha	26,8182	-7,38	23,2889
Africa Insulare			
Capo Verde Escudo	110,2650	---	95,7580
Comore Franco	491,9678	---	427,2400
Madagascar Ariary	5102,5000	4,67	4431,2300
Mauritius Rupee	52,5602	7,63	45,6450
Saint Elena Sterlina	0,8537	2,96	1,3488
Sao Tome Dobra	24,5000	---	21,2764
Africa Mediterranea			
Algeria Dinaro	150,0781	6,52	130,3227
Egitto Lira	58,3373	10,45	50,6420
Libia Dinar	6,2647	27,73	5,4405
Marocco Dirham	10,5000	0,35	9,1450
Tunisia Dinaro	3,3718	1,92	2,9280
Asia			
A. Saudio Riyal	4,3181	10,84	3,7500
Afganistan Afgani	81,0951	11,63	70,9467
Armenia Dram	442,4300	7,48	384,2200
Azerbaijan Manat	1,2576	10,84	1,7000
Bahian Dollar	0,4930	10,74	0,2930
Banglad. Taka	141,2891	13,33	122,7000
Bhutan Ngultrum	99,7375	12,15	86,6153
Brunai Dollaro	1,4797	4,47	1,2850
Cambogia Riel Kam.	4817,2500	10,39	4009,8600
Corea Nord Won	2,5333	10,84	2,2000
Em. Arabi Uniti Dirham	4,2289	10,84	3,6725
Georgia Lari	3,1380	7,57	2,7251
Giordania Dinaro	0,8164	10,83	0,7080
Iran Rial	793853,0000	17,84	689408,0000
Iran Dinaro	1506,4650	10,84	1310,0000
Kazakistan Tenge	599,0100	9,91	520,2000
Kirghizistan Som	100,0987	11,42	87,4500
Kuwait Dinaro	0,3527	10,18	0,3063
Laos Kip	2344,0000	9,88	2073,0000
Libano Lira	103095,2500	10,84	89500,0000

Dati al 20.06.	Euro	Var. % in. anno	Dollari
Asia			
Macao Pataca	9,3103	12,03	8,0954
Madive Rufiyaa	17,7446	10,77	15,4100
Mongolia Tugrik	4121,9900	10,60	3579,7000
Myanmar Kyat	2418,2000	10,84	2100,0000
Nepal Rupee	159,5900	12,15	136,5800
Oman Rial	0,4478	10,84	0,3842
Pakistan Rupee	326,5955	12,80	283,6211
Qatar Riyal	4,3181	10,84	3,4400
Sri Lanka Rupee	346,2588	-0,98	1206,0000
Tajikistan Somoni	11,4084	0,42	9,9074
Taiwan Dollaro	34,0590	0,01	29,5785
Turkmenistan Manat	4,0303	10,84	3,5000
Uzbekistan Som	14468,2400	10,80	12564,4900
Vietnam Dong	30089,0000	13,64	26130,0000
Yemen Rial	279,4300	7,82	242,7000
Centro America			
Ant. G. Florin	2,0612	---	1,7900
Antigua Dollaro	3,1011	10,84	2,7000
Ausa Florino	2,0612	10,84	1,7900
Bahamas Dollaro	1,1515	10,84	1,0000
Barbados Dollaro	2,3620	10,84	2,0000
Belize Dollaro	2,3620	10,84	2,0000
Bermude Dollaro	1,1515	10,84	1,0000
Cayman Dollaro	0,9442	10,83	0,8200
Costa Rica Colon	581,6657	8,92	505,1200
Cuba Peso	37,7360	10,84	34,0000
El Salvador Colon	10,0750	10,84	8,7500
Giamaica Dollaro	183,6783	13,72	159,5103
Guatemala Quetzal	8,8463	10,50	7,6850
Haiti Gourde	150,8321	11,31	130,9701
Honduras Lempira	30,0415	13,92	26,8890
Nicaragua Cordoba Oro	42,3830	10,76	36,8068
Panama Balboa	1,1515	10,84	1,0000
Rep. Dom. Peso	68,3472	7,65	59,5000
Trinidad Dollaro	7,8144	10,81	6,7843
Europa			
Albania Lek	98,1800	0,11	85,2400
Bosnia Marco Cona.	1,9558	---	1,6885
Bulgaria Sterlina	0,8537	2,86	1,3488
Croazia Dinaro	61,5820	0,23	53,4807
Polonia Zloty	19,3715	3,27	17,1355
Serbia Dinar	117,3262	0,45	101,8899
Toronto Hyrym	48,2000	10,24	41,8335
Oceania			
Fiji Dollaro	2,6230	7,53	0,4390
Nova Guinea Kina	4,2712	12,29	0,2439
Pal. Palestino Franco Cfp	119,3517		